RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

PARTE I
QUADRO GENERALE

1. Premessa

Come è noto, la sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" assorbe il Piano di prevenzione della corruzione e trasparenza che risulta soppresso dall'art. 1, comma 1, lett. d) del D.P.R. n. 81/2022. Il legislatore infatti, con il d.l. n. 80/2021 "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia", seguito dal D.P.R. n. 81/2022 cit. e dal DM n. 132/2022, ha definito la necessaria adozione, da parte delle amministrazioni, del Piano integrato di attività e organizzazione, quale documento di programmazione unitario, da adottarsi annualmente.

Nella logica di programmazione integrata assunta dal PIAO, le politiche di prevenzione della corruzione e quelle di promozione e implementazione della trasparenza costituiscono una leva posta a protezione del Valore Pubblico dal rischio di una erosione a causa di fenomeni corruttivi, rafforzando la cultura dell'integrità dei comportamenti e programmando ed attuando efficaci presidi di prevenzione della corruzione, soprattutto con riguardo ai processi e alle attività necessarie all'attuazione della strategia di creazione del Valore Pubblico.

Nel PNA 2022 - approvato con delibera del Consiglio dell'Autorità n. 7 del 17.01.2023 – successivamente aggiornato con la deliberazione n. 605 del 19 dicembre 2023 - l'ANAC ha sottolineato che con il passaggio al nuovo strumento di programmazione è importante che non si disperda il patrimonio di esperienze in materia di pianificazione, programmazione e stima del rischio di corruzione maturato nel tempo dalle amministrazioni.

Ciò premesso, la Città Metropolitana di Cagliari ha inteso proseguire la politica di prevenzione già in atto nell'Ente - in coerenza con il sistema di gestione del rischio corruttivo di cui all'allegato 1 al PNA 2019 - rivelatasi finora conforme ed adeguata allo scopo, ponendosi in continuità con i Piani di prevenzione della corruzione e della trasparenza finora adottati.

La sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" - redatta in linea con il suddetto PNA - è stata predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC), anche sulla base degli obiettivi strategici in materia, contenuti nella deliberazione del Consiglio metropolitano n. 2 del 16/01/2025, relativo al periodo 2025-2027 finalizzati a favorire la creazione di valore pubblico, anche con obiettivi di trasparenza, nonché utilizzando quale punto di partenza gli esiti del monitoraggio del piano dell'anno precedente, secondo una logica di miglioramento progressivo. Particolare attenzione è stata posta nel rafforzamento dell'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione con riferimento alla gestione degli appalti pubblici e di quei processi in cui sono gestite ingenti risorse finanziarie anche derivanti dal PNRR e dai fondi strutturali, senza tralasciarne altri, pure di rilievo, quali quelli caratterizzati da ampia discrezionalità (ad esempio, quelli riguardanti l'erogazione di contributi, sovvenzioni, vantaggi di qualsiasi genere). La valutazione del rischio sui processi è stata effettuata anche nell'ottica di costante presidio delle aree di attività svolte dall'Ente ed esposte al riciclaggio, ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. 231/2007.

La sottosezione in esame, sulla base delle indicazioni del PNA, contiene:

1) la valutazione di impatto del contesto esterno, in cui sono evidenziate le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente culturale, sociale ed economico nel quale l'ente opera e i suoi possibili riflessi sul verificarsi di fenomeni corruttivi;
2) la valutazione di impatto del contesto interno con riferimento all'esposizione al rischio corruttivo, a seguito dell'analisi della struttura organizzativa dell'ente, effettuata in collaborazione con i responsabili delle altre sezioni del PIAO, della verifica dei contenziosi in essere, dei procedimenti disciplinari attivati nell'anno 2024, delle criticità emerse a seguito degli esiti del monitoraggio sul piano dell'anno precedente e dei controlli interni di regolarità contabile e amministrativa;
3) i processi mappati, tenendo conto anche dello stato di digitalizzazione degli stessi, processi utilizzati quale base per individuare le criticità che possono esporre l'amministrazione a rischi corruttivi;
4) l'identificazione e valutazione dei rischi corruttivi, in funzione della programmazione da parte dell'ente delle misure generali previste dalla legge n. 190 del 2012 e di quelle specifiche per contenere i rischi corruttivi individuati;
5) la progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio;
6) la previsione del monitoraggio sull'idoneità e sull'attuazione delle misure;
7) la programmazione dell'attuazione della trasparenza e il monitoraggio delle misure organizzative per garantire l'accesso civico semplice e generalizzato, ai sensi del d.lgs. n. 33 del 2013. Le misure previste nella presente sezione del PIAO sono state progettate in un'ottica di graduale integrazione delle stesse con le altre sezioni, di semplificazione e di non aggravio burocratico, di ottimizzazione e maggiore razionalizzazione dell'organizzazione e dell'attività dell'ente per il perseguimento dei propri fini istituzionali secondo i principi di imparzialità, etica, efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa.

La programmazione dei rischi corruttivi muove dai precedenti piani costituendone il naturale proseguimento ed implementazione e si realizza mediante la pianificazione delle misure obbligatorie, aggiornate annualmente in base alle risultanze delle attività, la tempistica, la responsabilità e i contenuti nella logica di un continuo miglioramento nel processo di gestione del rischio e di massimo coinvolgimento di tutti i soggetti interessati oltre ad evidenziare il crescente impegno volto all'integrazione con il Piano della performance.

2. Procedimento di predisposizione del P.T.P.C.T.

In linea con gli obiettivi del PNA, il processo di gestione del rischio di questo Ente per il triennio 2025-2027 è stato programmato con l'intento di mettere a sistema gli strumenti di programmazione ed in particolare coordinando tra loro le metodologie e le risultante dell'anticorruzione e della trasparenza e il Piano della Performance, dando vita ad un documento dinamico che si presti a coordinare le performance attese e le misure di gestione dei rischi corruttivi in linea con gli obiettivi di Valore Pubblico che l'Ente ha abbracciato.

L'art. 3, comma 1, lettera c) del Decreto del Ministro per la pubblica Amministrazione 30 giugno 2022, di definizione dello schema tipo di PIAO, stabilisce che la presente sottosezione è predisposta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), sulla base degli obiettivi strategici in materia, ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190.

Costituiscono elementi essenziali della sottosezione, quelli indicati nel Piano nazionale anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della legge 6 novembre 2012 n. 190 del 2012 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 del 2013. L'attuale Piano anticorruzione, nella parte di valore pubblico inserito all'interno del PIAO, si muove dai precedenti Piani[1] costituendone il naturale proseguimento e si realizza mediante la

[1]Con Deliberazione del Commissario Straordinario della Provincia di Cagliari n. 1 del 9/01/2015 è stato effettuato il primo aggiornamento al Piano per la prevenzione della corruzione approvando il Piano Anticorruzione 2015/2017, che ha confermato sostanzialmente l'impianto del PTPC adottato dall'Ente per il triennio 2014 – 2016.
Con Deliberazione del Commissario Straordinario della Provincia di Cagliari n. 2 del 15/01/2016 è stato effettuato il secondo aggiornamento al Piano per la prevenzione della corruzione approvando il Piano Anticorruzione 2016/2018, che ha confermato sostanzialmente l'impianto del PTPC adottato dall'Ente per il triennio 2015/2017.

pianificazione delle misure obbligatorie, aggiornate annualmente in base alle risultanze delle attività, la tempistica, la responsabilità e i contenuti nella logica di un continuo miglioramento nel processo di gestione del rischio e di massimo coinvolgimento di tutti i soggetti interessati oltre ad evidenziare il crescente impegno volto all'integrazione con il Piano della performance.

Nelle more dell'approvazione del presente PIAO 2025-2027, è stata garantita la possibilità di partecipazione degli stakelholders, con la facoltà di presentazione di proposte ed osservazioni.

A tale proposito, con avviso pubblicato sulla home del sito istituzionale dell'Ente pubblicazione n. 1252 del 27.11.2024, si è provveduto ad avviare una procedura di consultazione ai fini della formulazione di proposte, integrazioni ed osservazioni da parte dei portatori di interesse e dei soggetti interessati, interni ed esterni all'Amministrazione, alla parte del PIAO dedicata all'anticorruzione ed alla trasparenza.

A seguito di tale avviso, non è pervenuta alcuna osservazione.

3. Contesto normativo di riferimento

L'art. 6, commi da 1 a 4, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, ha introdotto nel nostro ordinamento il Piano Integrato di attività e organizzazione (PIAO), che assorbe una serie di piani e programmi già previsti dalla normativa - in particolare: il Piano della performance, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, il Piano organizzativo del lavoro agile, il Piano triennale dei fabbisogni del personale e il Piano delle azioni positive - quale misura di semplificazione e ottimizzazione della programmazione pubblica nell'ambito del processo di rafforzamento della capacità amministrativa delle PP.AA. funzionale all'attuazione del PNRR.

Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione viene redatto nel rispetto del quadro normativo di riferimento relativo alla Performance (decreto legislativo n. 150 del 2009 e le Linee Guida emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica) ai Rischi corruttivi e trasparenza (Piano nazionale anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della legge n. 190 del 2012 e del decreto legislativo n. 33 del 2013) e di tutte le ulteriori specifiche normative di riferimento delle altre materie, dallo stesso assorbite, nonché sulla base del "Piano tipo", di cui al Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022, concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione.

Ai sensi della legge regionale n. 2 del 4/2/2016, la quale ha riformato il sistema delle autonomie locali della Regione Sardegna, il 1° gennaio del 2017 la Provincia di Cagliari ha cessato di esistere ed è stata sostituita dalla Città metropolitana di Cagliari, formata da 17 Comuni. Il restante territorio della Provincia di Cagliari è confluito nella nuova Provincia del Sud Sardegna, che comprende anche gli enti appartenenti alle vecchie Province di Carbonia-Iglesias e del Medio Campidano.

Con Decreto del Sindaco Metropolitano n. 2 del 30/01/2017, è stato effettuato l'aggiornamento al PTPC, approvando il Piano Anticorruzione e Trasparenza (PTPCT) per il triennio 2017/2019, primo PTPCT della Città metropolitana di Cagliari, che conferma la strategia di prevenzione e contrasto della corruzione già adottata dalla Provincia di Cagliari, costituendone il naturale proseguimento, mediante l'attuazione delle misure generali e obbligatorie previste dalla normativa e di quelle specifiche ritenute utili.

Con Decreto del Sindaco metropolitano n. 1 del 30/01/2018 è stato effettuato l'aggiornamento al PTPCT, approvando il Piano Anticorruzione e Trasparenza (PTPCT) 2018/2020, in un'ottica di continuità con le misure già adottate negli anni precedenti.

Con Decreto del Sindaco metropolitano n. 4 del 09/01/2019 è stato effettuato l'aggiornamento al PTPCT, approvando il Piano Anticorruzione e Trasparenza (PTPCT) 2019/2021.

Con Decreto del Sindaco metropolitano n. 9 del 21/01/2020 è stato effettuato l'aggiornamento al PTPCT, approvando il Piano Anticorruzione e Trasparenza (PTPCT) 2020/2022.

Con Decreto del Sindaco metropolitano n. 29 del 23/03/2021 è stato effettuato l'aggiornamento al PTPCT, approvando il Piano Anticorruzione e Trasparenza (PTPCT) 2021/2023.

Con Deliberazione del Consiglio metropolitano n.13 del 04/04/2022 sono stati approvati, ai fini della predisposizione del piano triennale 2022/2024 della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), gli indirizzi strategici in materia di gestione del rischio corruttivo della Città metropolitana di Cagliari e con decreto del Sindaco metropolitano n.62 del 22/04/2022 è stato effettuato l'aggiornamento al PTPCT, approvando il Piano Anticorruzione e Trasparenza (PTPCT) 2022/2024 e con Decreto del Sindaco Metropolitano N. 143 del 29/07/2022 è stato approvato il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) anno 2022-2024

Con Decreto del Sindaco metropolitano n. 16 del 31/01/2023 è stato approvato il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) anno 2023/2025.

infine, con Decreto del Sindaco metropolitano n. 81 del 03.05.2024 è stato approvato il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) anno 2024/2026.

Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno mira ad inquadrare le caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio nel cui ambito la Città Metropolitana di Cagliari esplica le proprie funzioni. Ciò consente di comprendere le dinamiche relazionali che in esso si sviluppano, le influenze (o pressioni) a cui l'Ente può essere sottoposto da parte dei vari portatori di interessi operanti sul territorio e non solo. In tal modo è possibile elaborare una strategia di gestione del rischio calibrata su specifiche variabili ambientali e, quindi, potenzialmente più efficace.

L'istituzione della Città Metropolitana di Cagliari è avvenuta, a seguito della legge regionale n. 2 del 4/2/2016, la quale ha riformato il sistema delle autonomie locali della Regione Sardegna. Il 1° gennaio del 2017 la Provincia di Cagliari ha cessato di esistere ed è stata sostituita dalla Città metropolitana di Cagliari, formata da 17 Comuni, che è subentrata in tutti i rapporti attivi e passivi e ne esercita le funzioni nei territori di propria competenza. Il restante territorio della Provincia di Cagliari è confluito nella nuova Provincia del Sud Sardegna, che comprende anche gli enti appartenenti alle vecchie Province di Carbonia-Iglesias e del Medio Campidano.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2016, approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con delibera n. 831 del 3 agosto 2016, individua- tra l'altro- in capo alle Città metropolitane il compito di porsi come Ente di coordinamento e supporto nei confronti dei Comuni del territorio, ed al punto 2.3. della Parte speciale del citato PNA, denominato "Rapporto tra città metropolitana e piccoli comuni del territorio, per coordinare e semplificare l'attività di elaborazione dei rispettivi PTPC", si ritrovano spunti di riflessione e modalità operative per conseguire tale obiettivo.

Una delle iniziative ivi proposte dall'ANAC alle Città metropolitane consiste nel coinvolgimento dei Responsabili della Prevenzione della Corruzione dei Comuni ricadenti nel perimetro della Città metropolitana, per l'individuazione di buone prassi e misure di prevenzione del rischio, condivise tra enti che operano sul medesimo territorio e che si trovano ad agire nell'ambito del medesimo contesto esterno.

Per l'annualità 2025, il RPCT della Città Metropolitana ha proposto all'Amministrazione un obiettivo di sviluppo nel piano delle performance finalizzato d instaurare un tavolo della trasparenza che guardi, fra gli altri, a rendere costante lo scambio di esperienze fra gli RPCT dei comuni facenti parte della Città metropolitana creando le sinergie per lo svolgimento integrato delle attività.

La Città metropolitana è l'Ente territoriale di area vasta che persegue le seguenti finalità istituzionali generali: cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano, promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione di interesse della città metropolitana, cura delle relazioni istituzionali afferenti al proprio livello. Alla stessa sono attribuite ai sensi degli articoli 17, comma 4, e 22 della legge regionale n. 2 del 4/2/2016 le finalità istituzionali e le funzioni fondamentali attribuite dalla legge statale alle città metropolitane, le funzioni della Provincia di Cagliari per il proprio territorio, quelle ulteriori stabilite dalla legge regionale n. 2 del 4/2/2016 o da altre leggi regionali, quelle attribuite alle unioni di comuni e quelle eventualmente attribuitele dai comuni che ne fanno parte.

- Pianificazione strategica

1. Il Piano Strategico del territorio e della comunità metropolitana costituisce atto fondamentale dell'Ente.
2. Il Consiglio metropolitano, su proposta del/della Sindaco/a, acquisito il parere obbligatorio della Conferenza metropolitana, approva il Piano Strategico Metropolitano come atto di indirizzo e azione per la Città metropolitana e per l'esercizio delle funzioni dei Comuni che ne fanno parte.
3. La Città metropolitana, mediante l'approvazione e attuazione del Piano Strategico metropolitano, si impegna a realizzare le migliori condizioni per lo sviluppo economico, ambientale e sociale del proprio territorio.

- Pianificazione Territoriale e governo del territorio

1. La Città Metropolitana esercita le funzioni di pianificazione e governo del territorio metropolitano, attraverso il Piano Territoriale di Coordinamento Metropolitano, secondo quanto stabilito dalla normativa vigente.

2. Il Piano Territoriale di Coordinamento Metropolitano, redatto in coerenza con gli indirizzi e obiettivi del Piano Strategico Metropolitano, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione:
• costituisce lo strumento di riferimento per la conoscenza ed interpretazione del territorio, a partire dalla pianificazione urbanistica vigente;
• definisce le scelte per il governo del territorio nel medio e lungo termine;
• orienta, indirizza e coordina i processi di conservazione, riqualificazione trasformazione e valorizzazione dei sistemi insediativi, infrastrutturali e industriali, agricoli e produttivi, ambientali, paesaggistici e dei servizi, anche attraverso la identificazione di ambiti paesaggistici e di co-pianificazione intercomunale;
• gestisce in forma integrata le politiche del territorio e il loro coordinamento a livello sovracomunale, anche attraverso l'individuazione di zone omogenee per la gestione dei servizi;
• stabilisce, inoltre, indirizzi e obiettivi per l'attività di pianificazione e per l'esercizio delle funzioni dei Comuni compresi nel territorio metropolitano.
3. Il Piano Territoriale di Coordinamento Metropolitano costituisce il quadro di riferimento per la pianificazione urbanistica e di settore di competenza dei comuni, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.
4. La Città metropolitana persegue la migliore integrazione delle politiche e azioni dei comuni in materia di governo del territorio, tendendo alla massima armonizzazione dei regolamenti e delle procedure autorizzative per l'intera area metropolitana, anche attraverso il coordinamento e la cooperazione tra uffici competenti.
5. Negli ambiti specifici di competenza, in conformità alla normativa vigente, il Piano Territoriale di Coordinamento Metropolitano ricomprende in un quadro unitario i contenuti e le funzioni della pianificazione di settore.
6. Il Piano è approvato dal Consiglio metropolitano, unitamente ai documenti di valutazione, acquisito il parere obbligatorio della Conferenza metropolitana.

- Trasparenza e partecipazione

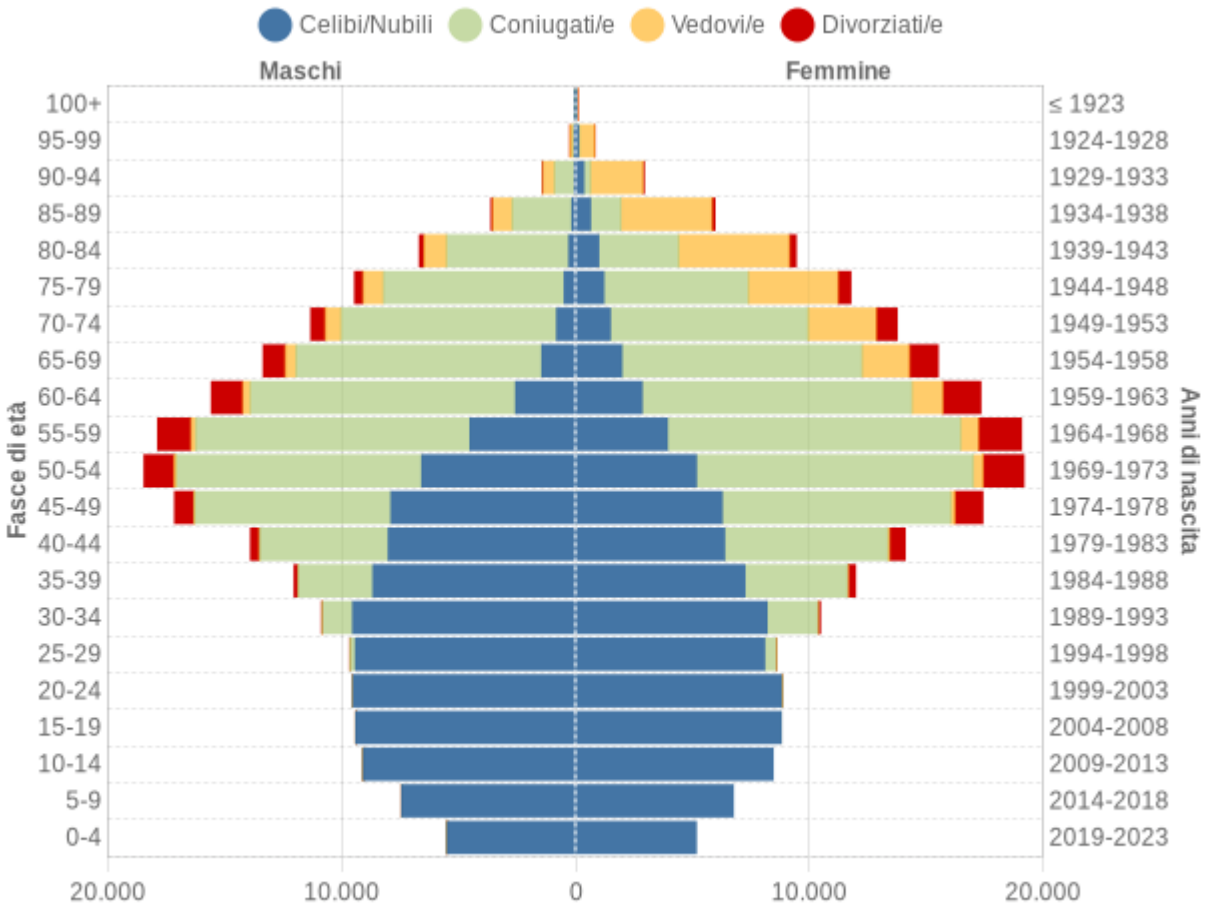
1. I procedimenti di elaborazione e revisione del Piano strategico metropolitano e del Piano Territoriale di Coordinamento Metropolitano, si ispirano al principio di trasparenza e al metodo della partecipazione, prevedendo processi di sussidiarietà e co-pianificazione con i Comuni e gli altri Enti interessati e modalità di coinvolgimento delle forze economiche e sociali.
2. Un regolamento stabilisce le modalità di partecipazione dei portatori di interesse.

- Funzioni e politiche di intervento

1. La città metropolitana di Cagliari persegue la realizzazione delle condizioni strutturali e funzionali più favorevoli ad uno sviluppo sociale, economico e culturale, finalizzato al benessere della collettività e delle generazioni future, attraverso:
• la promozione di forme di gestione integrata dei sistemi naturalistico ambientali;
• la verifica, la mitigazione e prevenzione delle situazioni di rischio idrogeologico ed il contenimento del consumo di suolo;
• la rimozione degli ostacoli allo sviluppo ed alla crescita del capitale umano e delle intraprese economiche
• la creazione di nuove opportunità di lavoro, attraverso la valorizzazione e messa a sistema delle risorse ambientali, culturali e umane e la formazione professionale legata ai settori economici della Città metropolitana;
• il rafforzamento delle economie, coniugando tradizione e innovazione;
• l'integrazione dei sistemi produttivi e la creazione di economie di filiera, assumendo la qualità come elemento caratterizzante
• la pianificazione del sistema produttivo e commerciale, al fine di qualificare l'accessibilità e favorire una equa distribuzione dei servizi metropolitani;
• la creazione di infrastrutture adeguate e la predisposizione di spazi per la produzione di beni e servizi e l'insediamento di imprese e start up;
• l'organizzazione di un assetto urbano metropolitano conformato sui principali sistemi paesaggistico ambientali;

• la promozione di politiche di rigenerazione urbana e il contrasto dei fenomeni di abusivismo e di uso improprio delle risorse ambientali e spaziali, anche mediante forme coordinate di controllo e tutela del paesaggio;
• il risparmio e l'efficientamento energetico, la riduzione delle emissioni inquinanti e clima alteranti, la mitigazione degli impatti ambientali, nel rispetto degli indirizzi comunitari;
• l'organizzazione di un sistema efficiente ed integrato di trasporto pubblico collettivo metropolitano capace di favorire la diffusione di tutte le forme di mobilità sostenibile;
• la promozione della conoscenza dei fenomeni territoriali di interesse per la Città metropolitana, anche mediante l'istituzione di un osservatorio dedicato e la definizione di accordi per il coordinamento con istituti, enti, cittadini o loro associazioni ed altre città metropolitane;
• l'organizzazione e gestione dei servizi integrati (ciclo dell'acqua, dei rifiuti e dell'energia) nel rispetto dei principi di efficienza, economicità e sostenibilità ambientale e socioculturale;
• l'organizzazione e la gestione dei servizi alla persona di rango metropolitano;
• il contrasto alla dispersione scolastica e la promozione del diritto allo studio, anche attraverso la qualificazione del sistema educativo e della ricerca. A tale scopo orienta le proprie politiche territoriali e promuove accordi con i Comuni e con le Unioni e altri Enti.

Per la corretta predisposizione del PTPCT è necessario rappresentare il contesto in cui opera l'Ente e, dunque, esporre alcuni dati significativi a riguardo. Per garantire oggettività di analisi, si intendono riportare alcuni dati significativi provenienti da fonti autorevoli, quali quelle in seguito:
a) dati ISTAT



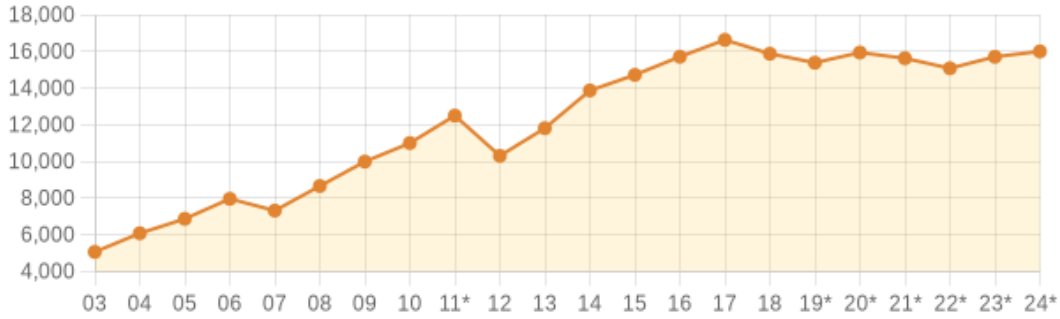
Popolazione per età, sesso e stato civile - 2024
CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI - Dati ISTAT 1° gennaio 2024 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Distribuzione della popolazione 2024 - città metr. di Cagliari

Età	Maschi	Femmine	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Totale
0-4	5.486 51,5%	5.166 48,5%	10.652	0	0	0	10.652 2,5%
5-9	7.427 52,4%	6.750 47,6%	14.177	0	0	0	14.177 3,4%
10-14	9.075 51,8%	8.452 48,2%	17.527	0	0	0	17.527 4,2%
15-19	9.394 51,6%	8.801 48,4%	18.192	3	0	0	18.195 4,3%
20-24	9.530 51,8%	8.858 48,2%	18.317	69	1	1	18.388 4,4%
25-29	9.657 52,9%	8.600 47,1%	17.495	742	1	19	18.257 4,4%
30-34	10.861 50,9%	10.473 49,1%	17.715	3.491	9	119	21.334 5,1%
35-39	12.027 50,1%	11.974 49,9%	15.900	7.615	34	452	24.001 5,7%
40-44	13.895 49,6%	14.100 50,4%	14.383	12.494	90	1.028	27.995 6,7%
45-49	17.143 49,6%	17.425 50,4%	14.160	18.180	221	2.007	34.568 8,3%
50-54	18.452 49,0%	19.179 51,0%	11.744	22.339	534	3.014	37.631 9,0%
55-59	17.868 48,4%	19.073 51,6%	8.443	24.279	971	3.248	36.941 8,8%
60-64	15.569 47,3%	17.336 52,7%	5.406	22.890	1.655	2.954	32.905 7,9%
65-69	13.352 46,3%	15.510 53,7%	3.422	20.791	2.491	2.158	28.862 6,9%
70-74	11.318 45,1%	13.757 54,9%	2.290	17.684	3.604	1.497	25.075 6,0%
75-79	9.444 44,5%	11.777 55,5%	1.682	13.921	4.717	901	21.221 5,1%
80-84	6.675 41,4%	9.436 58,6%	1.271	8.644	5.722	474	16.111 3,8%
85-89	3.609 37,7%	5.963 62,3%	791	3.860	4.735	186	9.572 2,3%
90-94	1.401 32,3%	2.940 67,7%	415	1.128	2.746	52	4.341 1,0%
95-99	244 22,6%	837 77,4%	135	140	798	8	1.081 0,3%
100+	27 21,1%	101 78,9%	13	8	106	1	128 0,0%
Totale	202.454	216.508	194.130	178.278	28.435	18.119	418.962

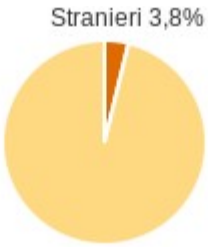
La popolazione residente nella Città Metropolitana di Cagliari al primo gennaio 2024 è pari a 418.962 abitanti ed è composta da 202.454 maschi e 216.508 femmine. Dei 17 comuni che costituiscono la Città Metropolitana, solo 7 superano la soglia dei 20 mila abitanti (fonte: elaborazione TUTTITALIA.IT su dati ISTAT).

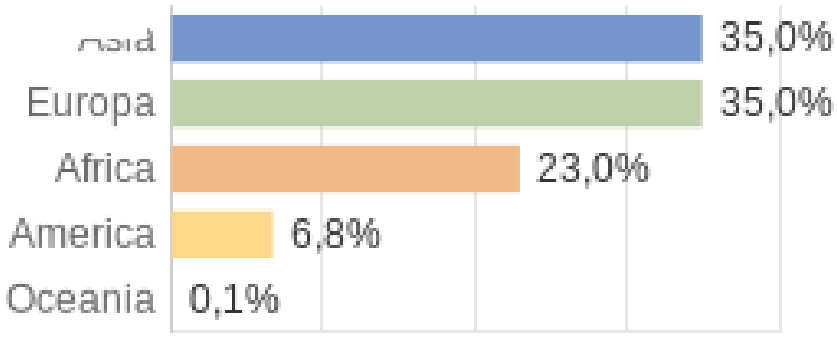
La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

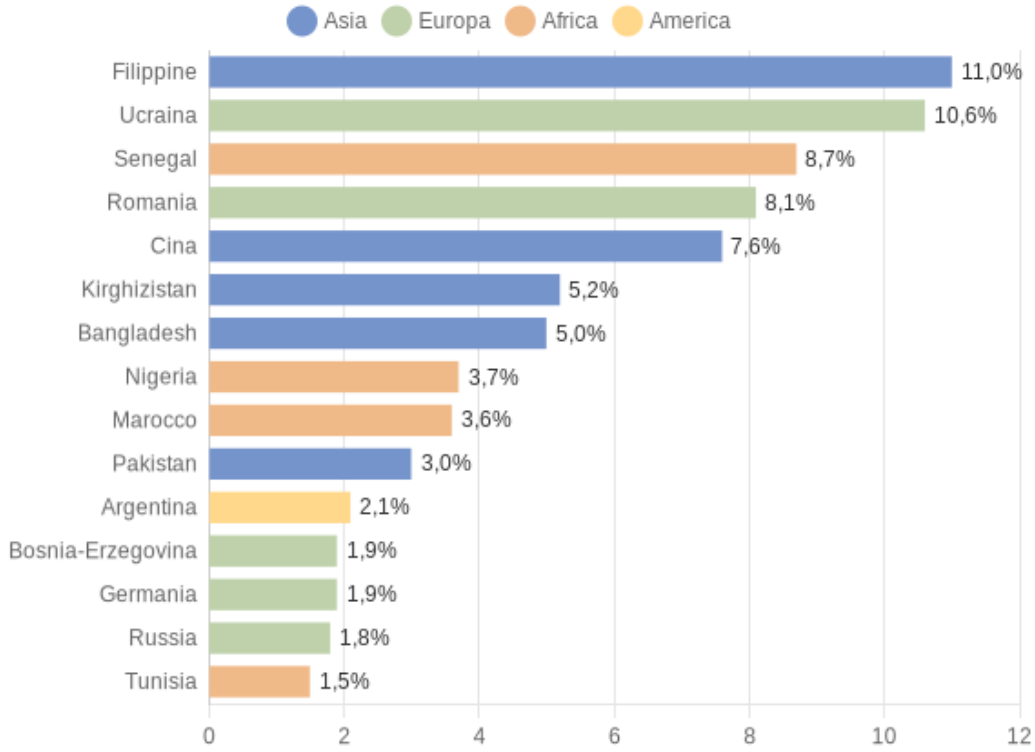


Andamento della popolazione con cittadinanza straniera

CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT
(*) post-censimento







Cittadini Stranieri per Cittadinanza - 2024

CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI - Dati ISTAT 1° gennaio 2024 - TUTTITALIA.IT

La popolazione straniera residente nella città metropolitana di Cagliari al 1° gennaio 2024.

I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

Gli stranieri residenti nella città metropolitana di Cagliari al 1° gennaio 2024 sono 16.013 e rappresentano il 3,8% della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalle Filippine con il 11,0% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Ucraina (10,6%) e dal Senegal (8,7%).

Sicurezza pubblica

Particolare rilievo concerne la sicurezza pubblica, grazie anche all'incisiva opera di prevenzione e repressione svolta dalle Forze di polizia. Non si rilevano segnali di operatività e/o di infiltrazione delle tradizionali organizzazioni malavitose di tipo mafioso. Tuttavia, occorre tenere sempre alta l'attenzione dal coinvolgimento di elementi di clan camorristici in alcune operazioni illecite che potrebbero essere condotte da imprenditori locali. L'attenzione dei sodalizi criminali autoctoni risulta indirizzata alla ricerca di possibilità di inserimento stabile nel mercato, anche tramite l'acquisizione di immobili, con il fine prevalente di poter riciclare le somme di denaro, provenienti dalle attività illecite tradi-

zionali (traffico di stupefacenti, rapine e sfruttamento della prostituzione) o all'acquisizione di pubblici esercizi. Degni di nota sono i numerosi episodi di attentati dinamitardi ed incendiari verificatisi negli ultimi anni nei confronti di imprenditori ed esercizi commerciali, solitamente operati con modalità non tipicamente "professionali", con utilizzo di ordigni rudimentali o attraverso colpi di arma da fuoco indirizzati a beni (generalmente autovetture o immobili) di proprietà della vittima.

Va letta nel senso di controllo e garanzia avverso gli atti negativi per la popolazione posti in essere dalla criminalità organizzata, la creazione dell'Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso, costituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, a carattere interforze, composto da rappresentanti della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza, della Polizia penitenziaria, della DIA, della Direzione centrale per i servizi antidroga e del Servizio Polizia Postale. L'obiettivo principale è quello di condividere le informazioni di cui dispongono tutte le Forze di polizia, per intercettare i sintomi e le tendenze criminali in chiave preventiva e di contrasto investigativo.

Nella classifica italiana dell'Indice della Criminalità 2024 l'area della Città Metropolitana di Cagliari si colloca al 94° posto: in aumento furti, rapine e reati legati al traffico di stupefacenti,con un totale di 19.957 reati denunciati, che corrisponde a un'incidenza di 2.565,4 denunce ogni 100mila abitanti. Sebbene la situazione sembri moderata rispetto ad altre province italiane, quella dell'area metropolitana di Cagliari registra comunque un significativo volume di denunce, il che la pone tra le province italiane con un'alta incidenza di crimini.

Analizzando nel dettaglio i dati relativi ai tipi di illeciti emerge che l'area della Città metropolitana, ha tassi rilevanti in alcune categorie specifiche come i reati predatori (furti e rapine), nonché per trasgressioni legate al traffico di stupefacenti. Questo si allinea con il quadro generale delle maggiori aree metropolitane italiane, dove il ritorno alla normalità post-pandemia ha visto un aumento complessivo dei reati denunciati. A livello nazionale, l'incremento dei crimini violenti come rapine e percosse è stato particolarmente significativo. In questo caso Cagliari è ancora tranquilla: nessun allarme per valori all'interno di un normale range statistico.
(dati da Cagliari città sicura (ma non troppo): il report del Sole 24 Ore
https://www.cagliaritoday.it/attualita/cagliari-citta-sicura-ma-non-troppo-il-report-del-sole-24-ore.html)

94°	Cagliari Denunce/100MILA AB. 2.565,4	Denunce totali 19.957	
Rank	indicatore	Denunce su 100mila ab.	Totale denunce
71° ▲	Omicidi volontari consumati	0,4	3
20° =	Infanticidi	0,0	0
74° ▲	Tentati omicidi	1,2	9
7° =	Omicidio preterintenzionale	0,1	1
65° ▲	Omicidi colposi	2,4	19
63° ▲	Violenze sessuali	9,1	71
7° ▼	Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	4,6	36
44° ▼	Minacce	118,8	924

Rank	indicatore	Denunce su 100mila ab.	Totale denunce
51° ▼	Percosse	27,9	217
104° ▲	Lesioni dolose	67,2	523
40° ▲	Danneggiamenti	409,4	3.185
80° ▼	Incendi	4,5	35
88° ▼	Incendi boschivi	0,5	4
87° ▲	Furti	728,2	5.665
60° ▼	Rapine	20,4	159
79° ▲	Stupefacenti	34,7	270
50° ▼	Truffe e frodi informatiche	477,7	3.716
14° ▼	Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0,1	1
67° ▼	Delitti informatici	37,8	294
65° ▲	Associazione per delinquere	0,3	2
40° ▲	Associazione di tipo mafioso	0,0	0
95° ▲	Estorsioni	11,3	88
14° ▲	Danneggiamento seguito da incendio	35,9	279
101° ▲	Contraffazione di marchi e prodotti industriali	0,6	5
9° ▼	Contrabbando	0,1	1
56° ▼	Usura	0,0	0
54° ▼	Violazione alla proprietà intellettuale	0,0	0
48° =	Rapine in uffici postali	0,0	0
93° =	Altri delitti	557,5	4.337

La variazione dell'indice di criminalità generale rispetto all'anno 2023 è in diminuzione e corrisponde a -322 crimini nell'anno 2024.

Contesto interno

L'analisi del contesto interno riguarda da una parte la struttura organizzativa dell'Amministrazione e dall'altra parte la mappatura dei processi, che rappresenta l'aspetto centrale e più importante finalizzato ad una corretta valutazione del rischio. È necessario che i dati utilizzati per l'analisi del contesto interno siano aggiornati e che nella descrizione della propria organizzazione l'ente fornisca tra l'altro dati completi anche per inquadrare correttamente le dimensioni della struttura e la sua organizzazione in termini di posizioni dirigenziali ovvero posizioni organizzative (ora eleva-

te qualificazioni) o simili; dovrà altresì essere indicata la presenza di sedi periferiche dislocate sul territorio e i compiti alle stesse assegnate.

Con decreto del Sindaco metropolitano n. 42 del 19/03/2025 è stata adottata una nuova struttura amministrativa dell'Ente con le seguenti principali peculiarità:

• vengono create o rinforzate delle strutture stabili incardinate presso gli organi di vertice come l'Ufficio Staff del Sindaco, il Servizio Direzione Generale e Servizio Controllo di Gestione sotto la Direzione Generale e l'Ufficio Segreteria Generale presso la Segreteria Generale;

• per la Polizia Metropolitana, alle dipendenze dirette del Sindaco, in un primo momento sotto la Direzione Generale, verrà stipulata una convenzione con uno dei Comuni della Città Metropolitana per l'utilizzo di un dirigente della polizia locale;

• viene mantenuta l'organizzazione piramidale in Settori- Servizi – Uffici;

• le attività vengono suddivise e assegnate ai Settori per ambiti omogenei (servizi di staff con funzioni prevalentemente verso l'interno e che attengono gli affari generali, il protocollo, l'archivio, le risorse umane e la gestione economico-finanziaria e servizi di line con funzioni rivolte verso l'esterno e che riguardano la pianificazione e lo sviluppo del territorio, le politiche europee, i lavori pubblici per la gestione del patrimonio viario e immobiliare, la tutela dell'ambiente, i servizi alla persona, i servizi culturali, la pubblica istruzione, la gestione degli appalti anche a supporto degli ee.ll. ed altri enti non qualificati e la lotta agli insetti nocivi e la deratizzazione) al fine di conferire al nuovo modello organizzativo maggiore funzionalità ed efficacia;

• i Settori vengono quindi suddivisi in Settori di line con funzioni operative e collegate agli obiettivi istituzionali che con l'ampliamento del territorio metropolitano subiranno un aggravio di compiti (tra cui il Settore Pianificazione e Sviluppo Locale, il settore Ambiente, il Settore Mobilità, Viabilità e Idrogeologico, il Settore Edilizia e Patrimonio, il Settore Servizi sociali, Pubblica Istruzione, Cultura e SUA e il neo Settore Antinsetti) e Settori di staff con funzioni di supporto e consulenza ai Settori operativi (tra cui il Settore Finanze e Tributi e il Settore Affari Generali e Risorse Umane);

• nell'ottica di omogenizzazione delle funzioni le attività attinenti le Risorse Umane – parte giuridica – l'Archivio e il Protocollo generale vengono reinserite più propriamente nel Settore Affari Generali, le competenze in materia di sanzioni ambientali vengono reintrodotte all'interno del Settore Ambiente, le funzioni del servizio idrogeologico, compreso il laboratorio geotecnico, vengono attribuite al Settore Mobilità ed infine l'Ufficio Prevenzione e Protezione viene collocato nel Settore Edilizia, al cui dirigente è stato attribuito l'incarico di datore di lavoro;

• viene istituito il nuovo Settore Antinsetti dedito al controllo e lotta contro gli insetti nocivi e parassiti dell'uomo, degli animali e delle piante. Il Settore si occuperà di una delle primissime competenze trasferite dalla Regione alla allora Provincia, oggi Città Metropolitana, in ambito di tutela della salute che a seguito del cambio climatico- con interventi oramai presenti tutto l'anno- e con l'estensione del territorio richiederà una maggiore attenzione e incisività;

• viene prevista una Unità di Progetto per la Transizione Digitale, direttamente dipendente dalla Direzione Generale, con l'obiettivo di modernizzare l'Ente attraverso l'innovazione tecnologica introdurre processi digitalizzati, semplificare le procedure amministrative e mettere in comunicazione l'Ente con tutti i comuni e i cittadini del territorio metropolitano. In detta struttura organizzativa confluiranno le funzioni informatiche, di informazione e comunicazione svolte dall'ITC attualmente in capo al Settore Affari Generali;

L'organizzazione interna della Città Metropolitana di Cagliari (cd. Macrostruttura) si articola nei seguenti 8 Settori oltre al Servizio Polizia Metropolitana, alla Protezione Civile (Settore 3 Mobilità e Viario), alla Segreteria Generale e alla Direzione Generale:

Settore 1 Pianificazione e Sviluppo Locale

Settore 2 Ambiente

Settore 3 Mobilità e Viario

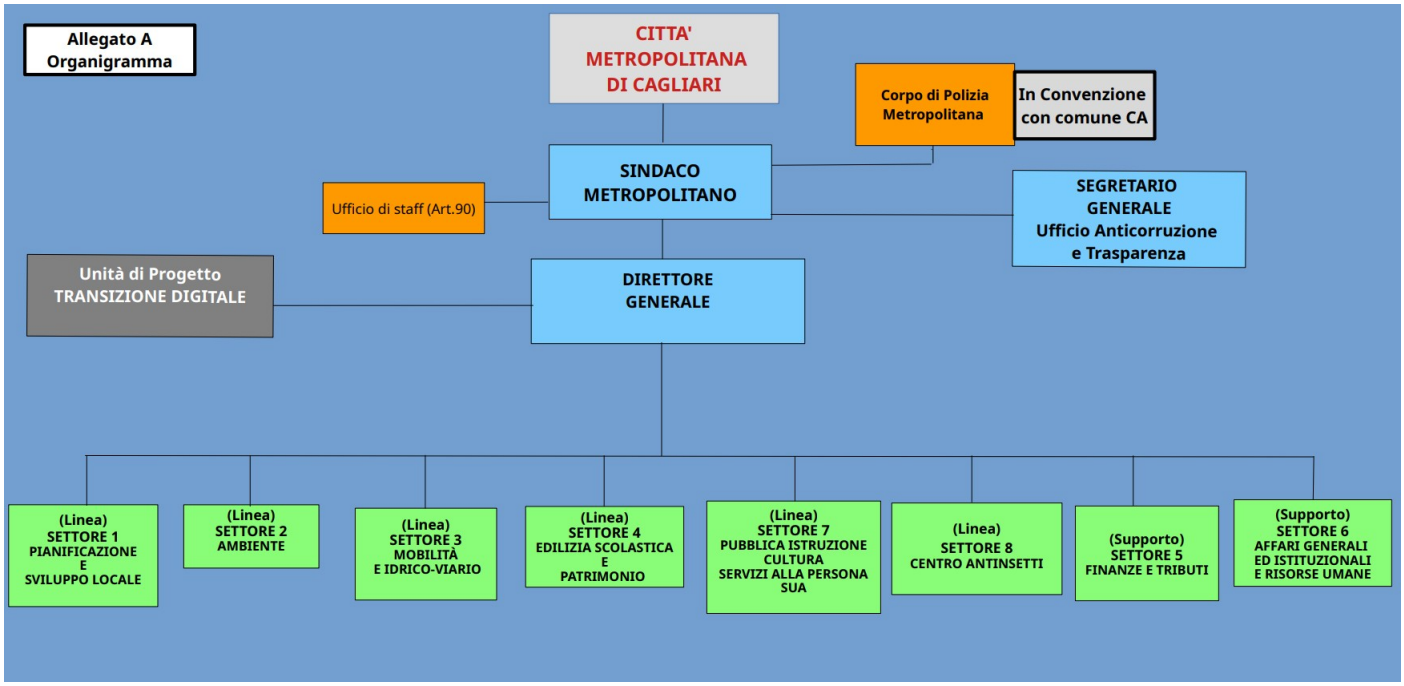
Settore 4 Edilizia Scolastica e Patrimonio

Settore 5 Finanze e Tributi

Settore 6 Affari Generali ed Istituzionali e Risorse Umane

Settore 7 Pubblica Istruzione Cultura Servizi alla Persona e Sua

Settore 8 Centro Antinsetti



Per il Funzionigramma ovvero l'insieme delle funzioni e materie di competenza di ogni singola articolazione della struttura amministrativa si rimanda all' Allegato B del Decreto Sindacale n. 42 del 19/03/2025 e si rinvia al sito istituzionale dell'Ente – sezione Amministrazione Trasparente – Provvedimenti – Organi di indirizzo politico.

https://istanze.cittametropolitanacagliari.it/openweb/pratiche/dett_registri.php?id=19937&codEstr=ALTRO&CSRF=8858437476a54f0a9fc4db251dd17386

PARTE II

I SOGGETTI E LA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E GESTIONALE NELLA CITTA' METROPOLITANA DI CAGLIARI

Gli attori del sistema della prevenzione

a) Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Il responsabile della prevenzione della corruzione, in seguito alle modifiche introdotte dal decreto legislativo 97/2016, assume anche il ruolo di responsabile per la trasparenza. La nuova disciplina, inoltre, ha rafforzato il ruolo del

Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.

Con disposizione del Sindaco metropolitano n. 5 prot. n. 31752 del 18/09/2024 è stato nominato Responsabile per la prevenzione della corruzione e della Trasparenza il dottor Giantonio Sau, Segretario Generale dell'Ente.

Nella disposizione non è indicata una durata minima, ma poiché negli enti locali la figura è individuata, di norma, nel segretario generale, si ritiene che la durata stessa sia rapportata a quella dell'incarico conferito come segretario.

Per l'esercizio delle sue funzioni, il Responsabile si avvale di apposite unità operativa come di seguito meglio indicato:

PERSONALE	ANTICORRUZIONE	TRASPARENZA	CONTROLLI
	n. 1 unità categoria D al 50%	n. 2 unità al 50%, di cui una cat. D e una C	n. 2 unità al 50%, di cui una cat. D e una C

Nell'ambito dell'attività di impulso e coordinamento del sistema di prevenzione della corruzione, il Responsabile elabora la proposta della prevenzione della corruzione, che deve essere adottata dal Sindaco metropolitano nei termini di legge.

Come noto, ai sensi dell''art. 6, commi da 1 a 4, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, il Piano è confluito nella Sezione Valore pubblico, Performance e Anticorruzione del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), più precisamente nella sottosezione di programmazione Rischi corruttivi e trasparenza.

Il Responsabile:

- comunica agli uffici le misure anticorruzione e per la trasparenza adottate e le relative modalità applicative e vigila sulla loro osservanza;
- indica, agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare, i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- segnala al Sindaco Metropolitano e al Nucleo di Valutazione le eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- trasmette al Nucleo di valutazione informazioni e documenti quando richiesti dallo stesso organo di controllo;
- verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità;
- propone modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- verifica, d'intesa con il Direttore generale e il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità, a partire dai dipendenti chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato, sulla base delle risultanze del presente piano, il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- segnala all'ANAC le eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, assunte nei suoi confronti "per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni";
- elabora la relazione annuale sull'attività svolta, ne assicura la pubblicazione sul sito web istituzionale e la trasmette all'organo di indirizzo politico;
- riferisce sulla sua attività all'organo di indirizzo politico se richiesto o se lui stesso lo valuta opportuno;

- vigila sull'applicazione delle disposizioni in materia di rispetto delle norme sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al decreto, con il compito di contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità;
- segnala i casi di possibili violazioni al decreto 39/2013 all'Autorità Nazionale Anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini delle funzioni di cui alla legge n. 215/2004, nonché alla Corte dei conti per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative;
- svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dei dirigenti degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- assicura la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnala al Sindaco metropolitano, al Nucleo di valutazione, all'Autorità Nazionale Anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- assicura la regolare attuazione dell'accesso civico semplice.

In base a quanto previsto dall'art. 15 del DPR n. 62/2013 e dal Codice di Comportamento dei dipendenti del Città Metropolitana di Cagliari, da ultimo approvato con decreto del Sindaco metropolitano come allegato L del Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi (approvato con Decreto del Sindaco Metropolitano n. 267 del 01/12/2023), il Responsabile per il tramite degli uffici preposti:

- cura la diffusione della conoscenza del codice di comportamento nell'amministrazione;
- effettua il monitoraggio annuale sulla sua attuazione;
- provvede a pubblicare sul sito istituzionale i risultati del monitoraggio.
- sollecita, al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), l'individuazione del soggetto (RASA) preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e ad indicarne il nome all'interno del Piano;
- riferisce all'ANAC, quando richiesto, in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

In considerazione di tali compiti, l'Amministrazione, tra le misure organizzative, ha confermato in capo al segretario generale, un ufficio in modo che lo stesso possa svolgere il suo delicato compito in modo imparziale, al riparo da possibili ritorsioni.

Sono assicurati al responsabile poteri effettivi di interlocuzione nei confronti di tutta la struttura. In ogni caso il Responsabile si avvale anche dei referenti individuati presso i settori/servizi per l'attuazione del piano.

b) Gli organi di indirizzo politico

Il Consiglio Metropolitano è l'organo di indirizzo politico deputato all'approvazione delle linee strategiche in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che possono essere indicate anche nel Documento Unico di Programmazione (DUP).

Come già detto, per il triennio 2025/2027 il Consiglio metropolitano con deliberazione n. 2 del 16/01/2025 ha approvato i predetti indirizzi strategici, cui si rinvia.

La Conferenza metropolitana ha compiti propositivi e consultivi, partecipa ai processi decisionali attraverso la formulazione di proposte e di pareri.

Il Sindaco Metropolitano è l'organo di indirizzo politico cui compete approvare – entro il 31 gennaio di ogni anno – il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) all'interno del quale in modo unitario e integrato è, come detto, confluito il piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Sindaco nomina il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza che, come già detto, è individuato nel segretario generale.

c) Il Direttore Generale e i Dirigenti

Il direttore generale e i dirigenti nell'ambito dei servizi di rispettiva competenza:

- concorrono alla definizione delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e ne controllano il rispetto da parte dei dipendenti;
- provvedono alla mappatura e all'analisi dei processi rischiosi;
- forniscono le informazioni richieste dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nel Servizio a cui sono preposti;
- adottano le misure gestionali, quali l'avvio dei procedimenti disciplinari, la sospensione e la rotazione del personale;
- attuano nell'ambito dei Servizi a cui sono preposti le prescrizioni contenute nel piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e gli indirizzi elaborati e diffusi dal Responsabile;
- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, dei referenti e dell'autorità giudiziaria;
- relazionano con cadenza semestrale sullo stato di attuazione del piano al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- vigilano sull'applicazione dei Codici di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari;
- rispettano le prescrizioni del decreto legislativo n. 39/2013 in materia di cause di inconferibilità e incompatibilità per le tipologie di incarico ivi previste, assicurando, nei rispettivi servizi, i controlli tempestivi delle autocertificazioni, secondo le modalità e nei tempi stabiliti dal Responsabile;
- formulano proposte ai fini della redazione del piano di formazione anticorruzione;
- implementano la sezione "Amministrazione trasparente", approvando la pubblicazione degli atti di cui restano responsabili e garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni.

Il ruolo svolto dai dirigenti è di fondamentale importanza per il perseguimento degli obiettivi in materia di anticorruzione; i loro compiti in tale ambito si configurano come sostanziali alla funzione di direzione svolta e strettamente integrati con le relative competenze tecnico-gestionali.

La violazione dei compiti di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare, oltre che dirigenziale e di essa si terrà conto ai fini della valutazione annuale delle prestazioni dirigenziali.

d) I Referenti per la prevenzione della corruzione e della trasparenza

In considerazione della molteplicità degli adempimenti e della complessità della disciplina in materia di corruzione e trasparenza è stata creata una rete di "Referenti per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza".
Il dirigente è tenuto ad individuare o confermare, all'interno della propria struttura, il personale che collaborerà all'esercizio delle funzioni di cui sopra.

La relativa designazione è comunicata al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Sarà cura del Responsabile predisporre apposito atto ricognitivo e organizzativo che permetta un sostegno tematico effettivo.

I referenti svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione, avuto particolare riguardo a quella di prevenzione della corruzione nei singoli Settori, Servizi e Uffici dell'Ente.

e) Il Nucleo di Valutazione

Le modifiche apportate alla legge 190/2012 dal decreto legislativo 97/2016, hanno rafforzato il ruolo del Nucleo di Valutazione in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Nucleo, infatti:

- partecipa al processo di gestione del rischio e tiene conto dei rischi e delle azioni inerenti alla prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti attribuiti;
- verifica che il piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico gestionale, valutando l'adeguatezza dei relativi indicatori;
- utilizza le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione della performance sia organizzativa, sia individuale dei dirigenti dei singoli settori responsabili della trasmissione dei dati;
- esprime il parere obbligatorio sul Codice di Comportamento adottato da ciascuna amministrazione (art. 54, comma 5, decreto legislativo n.165/2001);
- può chiedere al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo e può effettuare audizioni di dipendenti.

f) L'Ufficio procedimenti disciplinari (UPD)

L'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari, oltre ad esercitare le funzioni proprie delineate dall'art. 55-bis del decreto legislativo n. 165/2001, svolge una funzione propositiva in relazione all'aggiornamento del Codice di Comportamento dell'ente.

g) I dipendenti della Città Metropolitana

I dipendenti dell'Ente sono tenuti a:

- collaborare al processo di elaborazione e di gestione del rischio e alla mappatura dei processi, se e in quanto coinvolti;
- partecipare attivamente alla definizione delle misure di prevenzione;
- ottemperare alle prescrizioni contenute nel Piano;
- segnalare le eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui sia venuto a conoscenza, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria;
- prestare la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale;
- adempiere agli obblighi del Codice di comportamento nazionale e del Codice di comportamento della Città Metropolitana di Cagliari;
- effettuare le comunicazioni prescritte in materia di conflitto di interessi e di obbligo di astensione, secondo gli indirizzi forniti dal Responsabile.

h) I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione

Ai fini di tale sezione, per "collaboratori" si intendono coloro che, in forza di rapporti di lavoro autonomo o di altro genere, diversi da quelli che contraddistinguono il rapporto di dipendenza, sono inseriti, per ragioni professionali, nelle strutture dell'Amministrazione comunale.

I collaboratori sono tenuti a:

- osservare le misure di prevenzione indicate nel Piano;
- segnalare i possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza.

i) Il Responsabile Stazione Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)

Ogni stazione appaltante è tenuta a nominare il soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa, pena la nullità degli atti adottati e la responsabilità amministrativa e contabile dei funzionari responsabili.

In adempimento di quanto previsto sopra, il presente piano dà atto che l'Ente ha provveduto alla nomina del RASA (Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante) con disposizione del Sindaco n. 4 del 10.02.2021. Il RASA è stato in-

dividuato nella persona dell'Ing. Andrea Loi, Dirigente del Settore Edilizia e Patrimonio e Responsabile Anagrafe per la stazione Appaltante (RASA)

L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Il decreto sindacale di nomina è pubblicato sul sito istituzionale in "Amministrazione Trasparente – Altri contenuti – Dati ulteriori – Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante".

Con la nuova organizzazione e l'emanazione dei nuovi decreti di assegnazione delle funzioni occoortrerà aggiornare anche la nomina di RASA.

l) Il Responsabile per la transizione alla modalità operativa digitale (R.T.D.)

L'articolo 17 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 – Codice dell'amministrazione digitale – ha previsto l'istituzione dell'ufficio unico per la transizione alla modalità operativa digitale e i conseguenti processi di riorganizzazione finalizzati alla realizzazione di un'amministrazione digitale e aperta, di servizi facilmente utilizzabili e di qualità, attraverso una maggiore efficienza ed economicità.

Al suddetto ufficio sono inoltre attribuiti i compiti relativi a:

a. coordinamento strategico dello sviluppo dei sistemi informativi, in modo da assicurare anche la coerenza con gli standard tecnici e organizzativi comuni;

b. indirizzo, pianificazione, coordinamento e monitoraggio della sicurezza informatica relativamente ai dati, ai sistemi e alle infrastrutture anche in relazione al sistema pubblico di connettività, nel rispetto delle regole tecniche previste nel CAD;

c. accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici e promozione dell'accessibilità anche in attuazione di quanto previsto dalla legge 9 gennaio 2004, n. 4;

d. analisi periodica della coerenza tra l'organizzazione dell'amministrazione e l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, al fine di migliorare la soddisfazione dell'utenza e la qualità dei servizi nonché di ridurre i tempi e i costi dell'azione amministrativa;

e. cooperazione alla revisione della riorganizzazione dell'amministrazione ai fini di cui alla lettera d);

f. indirizzo, coordinamento e monitoraggio della pianificazione prevista per lo sviluppo e la gestione dei sistemi informativi;

g. progettazione e coordinamento delle iniziative rilevanti ai fini di una più efficace erogazione di servizi in rete a cittadini e imprese mediante gli strumenti della cooperazione applicativa tra pubbliche amministrazioni, ivi inclusa la predisposizione e l'attuazione di accordi di servizio tra amministrazioni per la realizzazione e compartecipazione dei sistemi informativi cooperativi;

h. promozione delle iniziative attinenti all'attuazione delle direttive impartite dal Presidente del Consiglio dei ministri o dal Ministro delegato per l'innovazione e le tecnologie;

i. pianificazione e coordinamento del processo di diffusione, all'interno dell'amministrazione, dei sistemi di identità e domicilio digitale, posta elettronica, protocollo informatico, firma digitale o firma elettronica qualificata e mandato informatico, e delle norme in materia di accessibilità e fruibilità nonché del processo

di integrazione e interoperabilità tra i sistemi e servizi dell'amministrazione e quello di cui all'articolo 64-bis;

l. pianificazione e coordinamento degli acquisti di soluzioni e sistemi informatici, telematici e di telecomunicazione al fine di garantirne la compatibilità con gli obiettivi di attuazione dell'agenda digitale e, in particolare, con quelli stabiliti nel piano triennale di cui all'articolo 16, comma 1, lettera b) de CAD. L'ufficio unico per la transizione alla modalità operativa digitale è individuato nell'Unità di Progetto "Transizione digitale" - secondo la nuova macrostruttura comunale – Direzione Generale;

m) Il Responsabile della protezione dei dati (Data Protection Officer DPO)

La Città Metropolitana di Cagliari ha nominato come Responsabile Protezione Dati (RPD) Avv. Ivan Orrù. Il DPO è incaricato dei seguenti compiti:

a) informare e fornire consulenza al titolare del trattamento o al responsabile del trattamento nonché ai dipendenti che eseguono il trattamento in merito agli obblighi derivanti dal GDPR, nonché da altre disposizioni nazionali o dell'Unione relative alla protezione dei dati;
b) sorvegliare l'osservanza del GDPR, di altre disposizioni nazionali o dell'Unione relative alla protezione dei dati nonché delle politiche del titolare del trattamento o del responsabile del trattamento in materia di protezione dei dati personali, compresi l'attribuzione delle responsabilità, la sensibilizzazione e la formazione del personale che partecipa ai trattamenti e alle connesse attività di controllo;
c) fornire, se richiesto, pareri in merito alla valutazione d'impatto sulla protezione dei dati e sorvegliarne lo svolgimento ai sensi dell'articolo 35 del GDPR;
d) cooperare con il Garante per la protezione dei dati personali;
e) fungere da punto di contatto con il Garante per la protezione dei dati personali per questioni connesse al trattamento, tra cui la consultazione preventiva di cui all'articolo 36, ed effettuare, se del caso, consultazioni relativamente a qualunque altra questione

n) Il Gestore delle segnalazioni alla Unità di Informazione Finanziaria

Con disposizione del Sindaco metropolitano prot. n. 32720 del 25/09/2024 il Segretario generale è stato nominato "Gestore" a cui gli addetti degli uffici devono trasmettere le informazioni rilevanti ai fini della valutazione delle operazioni sospette, ai sensi dell'art. 6, comma 4, del D.M. Interno 25 settembre 2015.

Ai fini dell'attuazione delle norme in materia di antiriciclaggio e antiterrorismo, sono state individuate e definite le procedure interne di valutazione delle operazioni sospette:
1. il soggetto "Gestore" formalmente individuato, come specificato in premessa, nel Segretario Generale dell'Ente, Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza, è delegato a valutare e a trasmettere le comunicazioni alla UIF (Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia);
2. tutti i Dirigenti di settore (anche su comunicazione degli incaricati di elevata qualificazione e dei responsabili di procedimento, nonché dei dipendenti assegnati al settore), sono obbligati a segnalare al "Gestore", esclusivamente per iscritto, tutte le informazioni e i dati necessari al verificarsi di uno degli "indicatori di anomalia" elencati nelle "Istruzioni sulle comunicazioni di dati e informazioni concernenti le operazioni sospette da parte degli uffici delle pubbliche amministrazioni";
3. ogni dipendente deve segnalare al proprio dirigente fatti e circostanze eventualmente riconducibili ad indicatori di anomalia. Il Dirigente raccoglie tutte le informazioni ed i dati necessari per valutare la rilevanza della comunicazione e trasmette al "Gestore" l'esito dell'istruttoria svolta;
4. il "Gestore", non appena ricevuta la comunicazione da parte del Dirigente, sulla base della documentazione acquisita e di eventuali ulteriori approfondimenti, può inoltrare alla UIF o archiviare la comunicazione ricevuta; qualora decida per la trasmissione, inoltra senza ritardo la comunicazione di operazione sospetta alla UIF in via telematica attraverso la rete Internet, al portale INFOSTAT-UIF della Banca d'Italia, previa registrazione, abilitazione e adesione, al sistema di segnalazione online;
5. nell'effettuazione delle comunicazioni al "Gestore" e da questi alla UIF dovranno essere rispettate le norme in materia di protezione dei dati personali. Alle comunicazioni trasmesse sia dai dipendenti che dai Dirigenti si applicano in via analogica le disposizioni contenute nel codice di comportamento del Città Metropolitana di Cagliari sul whistleblowing per le modalità di trasmissione e di archiviazione e per la tutela della riservatezza;
6. considerata la non completezza ed esaustività dell'elencazione degli indicatori di anomalia, ogni Dirigente, relativamente al proprio ambito di attività, deve effettuare la comunicazione al "Gestore" quando sa, sospetta o ha motivo ragionevole per sospettare l'avvenuto compimento o il tentativo di compimento di operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo;

Gli obiettivi strategici per il biennio 2025-2027

Il Documento Unico di Programmazione del Città Metropolitana di Cagliari per gli anni 2025-2026-2027 è stato approvato dal Consiglio metropolitano con deliberazione n. 38 del 25/11/2024

I campi di intervento degli obiettivi strategici sono rapportati a tre macro ambiti:

1. attività e servizi verso la collettività, attività e servizi verso i comuni ed altri enti e le attività di sviluppo interno. Per maggiori approfondimenti sul documento unico di programmazione, si rimanda al seguente link: https://istanze.cittametropolitanacagliari.it/openweb/portal/getDoc.php?f=documenti/11811_Allegato_n-_1_DUP_2025.

All'interno di questi macro ambiti è necessario individuare gli obiettivi strategici scelti dall'amministrazione e rapportarli alle azioni per l'attuazione dell'anticorruzione e della trasparenza tramite una visione trasversale dell'operato della Città Metropolitana.

A tal fine si elencano le strategie trasversali e prioritarie previste affinché l'operato dell'Ente nella esecuzione e concretizzazione dei propri obiettivi strategici sia assicurato in maniera legittima e trasparente:

1. promozione di un'ampia condivisione dell'obiettivo della prevenzione della corruzione e di implementazione della trasparenza dell'attività amministrativa da parte di tutti i dirigenti e i dipendenti dell'ente, con il loro coinvolgimento nel processo di valutazione del rischio all'interno dei Settori di rispettiva competenza e in sede di definizione delle misure di prevenzione e trasparenza connesse;

2. previsione di una rete di referenti per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Il dirigente è tenuto ad individuare o confermare, all'interno della propria struttura, il personale che collaborerà con il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza. I referenti svolgeranno attività informativa nei confronti del Responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività della amministrazione, avuto particolare riguardo all'attività di prevenzione della corruzione nei singoli Settori dell'Ente;

3. integrazione dei sistemi di risk management per la prevenzione della corruzione con i sistemi di pianificazione, programmazione, valutazione e controllo interno dell'Amministrazione.

Tale attività di integrazione, con particolare riferimento alla prevenzione della corruzione, trasparenza e performance, avverrà in modo del tutto naturale nel momento in cui l'Amministrazione sarà tenuta all'adozione del PIAO.

Particolare attenzione dovrà essere riservata alla realizzazione di meccanismi di una integrazione strutturata, anche attraverso un continuo scambio di informazioni, fra il sistema di risk management ed il sistema dei controlli interni come disciplinati dall'art. 147 e seguenti del D. Lgs. n. 267/2000. In tal senso, le attività di controllo interno, quali il controllo successivo di regolarità amministrativa (cfr. art. 147-bis, comma 2, del D.lgs. n. 267/2000) potrà rappresentare un efficace sistema di audit, volto sia al monitoraggio periodico dell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza, sia a costituire la base per il riesame dell'intero sistema di prevenzione della corruzione dell'Amministrazione, nell'ottica di un suo miglioramento continuo;

4. formazione quale strumento fondamentale per incrementare la conoscenza e la consapevolezza dell'utilità dei piani. Al fine di creare nell'amministrazione una cultura dell'anticorruzione e della trasparenza, punto di forza è la programmazione e l'attuazione di percorsi di formazione rivolti al personale, specie quello addetto alle aree a maggior rischio corruttivo, che attraverso l'illustrazione della strategia di risk management adottata, consenta la sua diffusione nell'organizzazione facilitandone l'attuazione;

5. collaborazione tra RPCT e organi di indirizzo, referenti e responsabili delle strutture. Con l'adozione del PIAO, tutti i soggetti coinvolti nella definizione delle strategie dell'Amministrazione dovranno mettere a fattore comune le proprie conoscenze e le proprie competenze, affinché l'integrazione prevista dal nuovo strumento di pianificazione e programmazione non sia solo sulla carta ma diventi effettiva, attraverso l'unificazione di azioni che fino ad ora viaggiavano parallelamente all'interno di ciascuna organizzazione. Oltre a ciò, sarà anche necessario progettare e realizzare nuovi flussi informativi volti sia a realizzare la fase preparatoria del PIAO, sia il monitoraggio dello stato di attuazione;

6. monitoraggio periodico per la valutazione dell'effettiva attuazione delle azioni di prevenzione e trasparenza e riesame complessivo del sistema di gestione del rischio. Sarà opportuno proseguire e, ove possibile, implementare gli attuali sistemi di monitoraggio, al fine di consentire di ripartire dalle risultanze del ciclo precedente ed utilizzare l'esperienza acquisita per apportare i necessari ed opportuni aggiustamenti alla strategia di prevenzione adottata. Inoltre, è

auspicabile la realizzazione di un sistema di riesame volto a valutare l'adeguatezza del sistema di prevenzione della corruzione nel suo complesso, in una prospettiva più ampia, anche con riferimento all'integrazione con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione che confluiranno all'interno del PIAO;

7. incremento del grado di automazione e digitalizzazione dei processi. Sin dal primo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), l'automazione e la digitalizzazione dei processi amministrativi ha rappresentato una delle principali misure di prevenzione volta non soltanto a garantire tracciabilità, verificabilità e imparzialità dell'operato delle Amministrazioni, ma anche a semplificare e rendere più accessibili e trasparenti le attività di una Amministrazione. Complice la pandemia e la forte spinta alla digitalizzazione, che rappresenta uno dei principali fattori abilitanti per una buona riuscita del PNRR, la strategia di prevenzione della corruzione e trasparenza non potrà prescindere dal proseguire con le misure volte a garantire il livello di digitalizzazione dei processi, sempre tenendo presenti i criteri e le misure di accessibilità e fruibilità degli strumenti adottati;

8. istituzionalizzazione, come da specifica raccomandazione della Corte dei conti (deliberazione n. 13/SEZAUT/2021/INPR), del sistema dei controlli degli atti emanati in attuazione delle misure messe a disposizione dall'Unione Europea, con particolare riferimento al PNRR. L'intero sistema di verifica di spesa del PNRR è ispirato ai sistemi di controllo dei fondi strutturali europei ed è orientato alla prevenzione, individuazione e contrasto di gravi irregolarità quali frodi, casi di corruzione e conflitti di interessi nonché a scongiurare potenziali casi di doppio finanziamento, con la previsione di specifiche misure di controllo degli atti con la definizione di apposita check list di monitoraggio e controllo;

9. previsione di una sezione speciale denominata "Area di rischio relativa ai contratti pubblici".

La finalità è quella di dare evidenza di quali possano essere le fasi di processo estremamente sensibili, e per le quali vanno pertanto calibrate adeguate misure preventive, incentrando l'attenzione su una delle aree più significative. Ovviamente, data la specificità del periodo, che vede allo stesso tempo una legislazione figlia dell'emergenza ed un approssimarsi di modifiche profonde al Codice degli Appalti, l'intendimento non sarà quello di passare al vaglio tutte le misure specifiche legate ad attività di dettaglio, bensì quello di dare- grazie alla valorizzazione dei dati dell'ANAC – indicazioni relative alle tipologie o fasi di processo che si sono dimostrate, le più permeabili al rischio corruttivo;

10. Ricognizione circa la presenza di provvedimenti normativi o atti di regolazione dell'ANAC in materia di trasparenza che diano luogo a nuove pubblicazioni da effettuare in "Amministrazione trasparente. Si tratta di verificare l'esistenza di obblighi di pubblicazione talvolta collegati al D. Lgs. n. 33/2013, talvolta del tutto avulsi dallo stesso, come di seguito indicato:

- obblighi di pubblicità introdotti con disposizioni di legge che intervengono direttamente sul D. Lgs. n. 33/2013, integrando o modificando il dettato normativo. In questi casi, l'impatto sul D. Lgs. n. 33/2013 e la collocazione dell'obbligo nella sezione "Amministrazione trasparente" sono, per così dire, immediati;
- obblighi di pubblicità che sono introdotti da disposizioni che, pur non modificando espressamente il D. Lgs. n. 33/2013, menzionano la sezione "Amministrazione trasparente" o comunque il sistema di obblighi di cui al D. Lgs. n. 33/2013. In questo caso, sia l'impatto che la collocazione nella griglia, di cui alla deliberazione ANAC n. 1310/2016, sono meno intuibili;
- obblighi di pubblicazione che siano successivi all'entrata in vigore del D. Lgs. n. 33/2013 ma che si riferiscano genericamente alla pubblicazione sul sito istituzionale e, dunque, non menzionino né il Testo unico né la sezione "Amministrazione trasparente".

11. predisposizione di apposita scheda per la verifica della coerenza della pianificazione anticorruzione e trasparenza. La scheda è diretta a verificare la completezza della pianificazione e programmazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza dal punto di vista contenutistico per fornire uno strumento di supporto all'ente che può essere utilizzato in sede di predisposizione della relazione finale in materia.

Nella parte quarta relativa alle misure connesse alla gestione del rischio, vengono individuate anche le attività di impulso e vigilanza svolte dall'amministrazione sugli organismi controllati o partecipati.

PARTE III
GESTIONE DEL RISCHIO E MISURE CONNESSE

Premessa metodologica

Gli elementi essenziali diretti a individuare e a contenere i rischi corruttivi, sono quelli indicati nel Piano nazionale anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della legge n. 190 del 2012 e del decreto legislativo n. 33 del 2013. In particolare, la sezione rischi corruttivi, sulla base delle indicazioni del PNA, contiene e parte dai seguenti presupposti:

• valutazione di impatto del contesto esterno per evidenziare se le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente, culturale, sociale ed economico nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi;

• valutazione di impatto del contesto interno per evidenziare se le attività dell'ente e/o la sua struttura organizzativa possano influenzare l'esposizione al rischio corruttivo della stessa;

• mappatura dei processi sensibili al fine di identificare le criticità che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, espongono l'amministrazione a rischi corruttivi con focus sui processi per il raggiungimento degli obiettivi di performance volti a incrementare il valore pubblico;

• identificazione e valutazione dei rischi corruttivi potenziali e concreti (quindi analizzati e ponderati con esiti positivo);

• progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio. Sulla base dell'individuazione dei rischi corruttivi sono programmate le misure sia generali, previste dalla legge 190/2012 che specifiche per contenere i rischi corruttivi individuati. Le misure specifiche sono progettate in modo adeguato rispetto allo specifico rischio, calibrate sulla base del miglior rapporto costi benefici e sostenibili dal punto di vista economico e organizzativo. Sono privilegiate le azioni che privilegiano le misure volte a raggiungere più finalità, prime fra tutte quelle di semplificazione, efficacia, efficienza ed economicità. Particolare favore va rivolto alla predisposizione di misure di digitalizzazione;

• monitoraggio sull'idoneità e sull'attuazione delle misure. Tramite apposite relazioni dei dirigenti e del Responsabile della prevenzione della anticorruzione;

• programmazione dell'attuazione della trasparenza e relativo monitoraggio ai sensi del decreto legislativo n. 33 del 2013 e delle misure organizzative per garantire l'accesso civico semplice e generalizzato.

Nel piano attuale si evidenziano sinteticamente gli esiti dell'applicazione del precedente e le risultanze del relativo monitoraggio. Inoltre, nella sua predisposizione si è fatto riferimento agli indirizzi espressi nella deliberazione di Deliberazione del Consiglio metropolitano n. 2 del 16/01/2025.

Mappatura dei processi e Aree di rischio

A partire dall'anno 2020, sulla base delle nuove indicazioni fornite da ANAC con il PNA 2019, l'Ente ha adottato una nuova ed organica mappatura dei processi sottesa ad una analisi e graduazione dei rischi corruttivi.

Con il presente piano si è dato seguito, quindi, al lavoro iniziato procedendo con l'aggiornamento della graduazione rischi corruttivi e di processi sottesi. L'attività di mappatura dei processi e di analisi dei relativi rischi corruttivi è infatti stata condotta dai Settori, e coordinata centralmente dalla Segreteria Generale. Nel corso del triennio, sulla base della mappatura e della revisione dell'elenco dei processi effettuata/implementata per l'approvazione del presente lavoro, si darà continuità al lavoro svolto procedendo, laddove necessario, ad un'ulteriore "esplosione" dei processi nelle sottofasi che li compongono, all'individuazione dei rischi collegati da sottoporre al processo di valutazione, nonché all'implementazione del sistema di monitoraggio per la verifica dell'idoneità ed efficacia delle misure individuate e all'individuazione dei processi da reingegnerizzare/informatizzare.

Nell'allegato Ca) è riportata la mappatura delle aree e dei processi a rischio.

Valutazione del rischio

La valutazione del rischio consiste nell'identificazione, analisi e confronto dei rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

Essa si articola in tre fasi:

- identificazione degli eventi rischiosi e creazione di un registro nel quale riportare i rischi relativi a ciascun processo dell'Amministrazione;
- analisi e ponderazione del rischio mediante l'analisi dei fattori abilitanti (analisi dei fattori che agevolano il verificarsi di comportamenti corruttivi) e la stima del livello di esposizione al rischio;
- trattamento del rischio, ossia individuazione delle misure di prevenzione da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio.

Identificazione

Per ciascun processo è necessario identificare e descrivere i possibili rischi, tenendo conto del contesto esterno e interno all'amministrazione, alla luce dell'esperienza concreta nella gestione dell'attività. I potenziali rischi sono intesi come comportamenti prevedibili che evidenziano una devianza dai canoni della legalità, del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa per il conseguimento di vantaggi privati.

Analisi e ponderazione

Una volta identificato il rischio, per ciascun processo organizzativo, si deve valutare la sua probabilità di realizzazione (probabilità) e pesare le conseguenze che ciò produrrebbe (impatto). Al termine, è calcolato il livello di rischio moltiplicando "probabilità" e "impatto".

Metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio

La valutazione del rischio di corruzione, sia nell'ambito dell'analisi del contesto interno, che del contesto esterno, deve essere supportata dall'applicazione di una metodologia scientifica di valutazione del rischio di corruzione, basandosi su un principio di prudenza e privilegiando un sistema di misurazione qualitativo, piuttosto che quantitativo.

Il valore del rischio di un evento di corruzione, secondo la nuova metodologia di valutazione, va calcolato tenendo conto della probabilità che l'evento si verifichi in futuro e dell'impatto, ossia del danno che produrrebbe qualora l'evento rischioso si verificasse. Tutto questo è misurato sulla base di indicatori di cui alla tabella allegato Cb), di analisi dei rischi

Il rischio per ciascuna tipologia di evento corruttivo (E) è stato calcolato come prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità relativo impatto:

Rischio (E) = Probabilità (E) x Impatto(E).

Di seguito si rappresenta la matrice generale di calcolo del rischio:

COMBINAZIONE VALUTAZIONE PROBABILITA'- IMPATTO		LIVELLO DI RISCHIO
PROBABILITA'	IMPATTO	
Alto	Alto	ALTO
Alto	Medio	
Medio	Alto	
Alto	Basso	MEDIO
Medio	Medio	
Basso	Alto	
Medio	Basso	BASSO
Basso	Medio	
Basso	Basso	

Il collocamento di ciascun processo, in una delle fasce di rischio, come indicate all'interno della precedente tabella, consente di definire il rischio intrinseco di ciascun processo, ovvero il rischio che è presente nell'organizzazione in assenza di qualsiasi misura idonea a contrastarlo, individuando quindi allo stesso tempo la corrispondente priorità di trattamento.

Il valore di rischio di ciascun Settore è stato rilevato sulla base delle aree di rischio generali individuate nella seguente elencazione, come da tabella allegata sotto la lettera Cc):

A) Contratti pubblici;
B) Incarichi e nomine;
C) Acquisizione e gestione del personale;
D) Affari legali e contenzioso;
E) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
F) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
G) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
H) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
I) Ulteriori attività

Trattamento del rischio

Il processo di gestione del rischio si conclude con la fase del trattamento.

Il trattamento è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

In concreto, il trattamento è finalizzato a individuare e valutare quelle misure necessarie a neutralizzare o ridurre il rischio di corruzione.

L'individuazione delle misure per la prevenzione della corruzione è stata eseguita distinguendo le misure generali da quelle specifiche. Le misure generali sono trasversali e si riferiscono all'Ente nel suo complesso incidendo sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione; le misure specifiche invece sono più puntuali e si focalizzano su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano dunque per l'incidenza su problemi specifici. Sia le misure generali che quelle specifiche sono altrettanto importanti e utili ai fini della definizione complessiva della strategia di prevenzione della corruzione intrapresa da parte dell'Amministrazione.

Misure di prevenzione generali

La parte dell'anticorruzione del PIAO contiene e prevede misure di carattere generale e trasversale.

Le misure generali adottate dalla Città Metropolitana di Cagliari sono:

- attuazione del Programma per la Trasparenza e l'Integrità
- rispetto del Codice di comportamento
- monitoraggio dei comportamenti in caso di conflitto di interessi
- monitoraggio sugli incarichi d'ufficio, attività ed incarichi extra istituzionali vietati ai dipendenti
- inconferibilità, incompatibilità di incarichi dirigenziali e incarichi amministrativi di vertice
- attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage)
- formazione delle commissioni e assegnazione del personale agli uffici
- tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblowing)
- rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione
- la formazione del personale

- monitoraggio sul rispetto dei termini procedimentali
- controllo sulla regolarità degli atti amministrativi

A queste si aggiungono:

- l'informatizzazione e l'automazione dei processi che consente, per tutte le attività dell'amministrazione, la tracciabilità dello sviluppo del processo nonché la tracciabilità documentale del processo decisionale, riducendo, quindi, il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase a rischio e azione;
- l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti consente l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza;

Misure specifiche di prevenzione

Si riferiscono al sistema dei controlli di primo livello sui fondi di Coesione e del Patto per lo Sviluppo della Città Metropolitana, per il cui controllo è stato istituito apposito Gruppo di lavoro secondo quanto disciplinato dal Si.Ge.Co.

Altra misura specifica riguarda la materia del PNRR per la quale è stato attivato un controllo rafforzato secondo le indicazioni della Circolare MEF 30/2022 anche nell'ambito dei controlli amministrativi successivi e in sede di stipulazione dei contratti con la verifica del rispetto dei requisiti formali dell'atto come, ad esempio, la presenza delle dichiarazioni in materia di conflitto di interesse, di rispetto della clausola D.H.S.N., del titolare effettivo, ecc.

PARTE IV
IL MONITORAGGIO- PROGRAMMA MISURE 2025-2027

Il monitoraggio è finalizzato alla verifica dell'efficacia del sistema di prevenzione e delle relative misure di prevenzione. Le verifiche intermedie permettono al RPCT di intraprendere tempestivamente le iniziative ritenute più opportune per evitare o recuperare eventuali scostamenti.

Ogni verifica deve essere conclusa con un processo verbale scritto che deve riportare almeno:

data della verifica;
oggetto della verifica;
indicazione delle eventuali persone contattate, tra cui necessariamente il titolare del rischio;
esito di quanto riscontrato, con indicazione dei documenti esaminati, se disponibili;
esplicitazione di eventuali anomalie rilevate e indicazione dei miglioramenti o correzioni apportabili, secondo il titolare del rischio.

Programmazione e attuazione delle misure 2025-2027

L'attuazione del Programma per la Trasparenza e l'Integrità

La trasparenza costituisce uno strumento essenziale per la prevenzione della corruzione e per il perseguimento di obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità della Pubblica Amministrazione.

La legge n. 190/2012 ha stabilito che la trasparenza dell'attività amministrativa deve essere assicurata mediante la pubblicazione sui siti web istituzionali delle Pubbliche Amministrazioni delle informazioni rilevanti stabilite dalla legge.

In aderenza agli indirizzi strategici deliberati dal Consiglio metropolitano, occorre verificare l'esistenza di obblighi di pubblicazione talvolta collegati al D. Lgs. n. 33/2013, talvolta del tutto avulsi dallo stesso, come di seguito indicato:

- obblighi di pubblicità introdotti con disposizioni di legge che intervengono direttamente sul D. Lgs. n. 33/2013, integrando o modificando il dettato normativo. In questi casi, l'impatto sul D. Lgs. n. 33/2013 e la collocazione dell'obbligo nella sezione "Amministrazione trasparente" sono, per così dire, immediati;

- obblighi di pubblicità che sono introdotti da disposizioni che, pur non modificando espressamente il D. Lgs. n. 33/2013, menzionano la sezione "Amministrazione trasparente" o comunque il sistema di obblighi di cui al D. Lgs. n. 33/2013. In questo caso, sia l'impatto che la collocazione nella griglia, di cui alla deliberazione ANAC n. 1310/2016, sono meno intuibili;

- obblighi di pubblicazione che siano successivi all'entrata in vigore del D. Lgs. n. 33/2013 ma che si riferiscano genericamente alla pubblicazione sul sito istituzionale e, dunque, non menzionino né il Testo unico né la sezione "Amministrazione trasparente".

Attuazione della misura nel 2024

Fasi	Termini attuazione	Ufficio/Responsabile	Indicatori di Monitoraggio
Aggiornamento costante dei dati	Intero esercizio	dirigenti	Relazione aggiornamento dati (semestrale entro il 30/06/2024 e annuale entro il 30/11/2024)
Monitoraggio costante aggiornamento dati	almeno semestrali	Responsabile della Trasparenza e Prevenzione della Corruzione	Report semestrale al Nucleo di valutazione sul rispetto degli obblighi di trasparenza sul sito istituzionale
La misura nel 2024 è stata sostanzialmente attuata, seppure sussista qualche criticità che risulta evidenziata nello stato di attuazione degli obblighi di pubblicazione			

Attuazione della misura anno 2025-2026-2027

Fasi	Termini attuazione	Ufficio/Responsabile	Indicatori di Monitoraggio
Monitoraggio sull'attuazione della trasparenza	Intero esercizio	Dirigenti	Relazione al RPCT, semestrale, entro il 31/07 dell'anno di riferimento e annuale entro il 30/11
Stimolo e verifica dell'attività di monitoraggio	Intero esercizio	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della	Verifica sul rispetto del termine, con eventuale diffida a adempiere, entro 20 giorni dalla decorrenza

		Trasparenza	del termine

Il Codice di comportamento

In attuazione della delega conferitagli con la legge n. 190/2012 "al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico", il Governo ha approvato il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici (DPR 16 aprile 2013, n. 62), come modificato dal d.P.R. del 13 giugno 2023, n. 81.

Il Codice di Comportamento costituisce un'efficace misura di prevenzione della corruzione, in quanto si propone di orientare l'operato dei dipendenti pubblici in senso eticamente corretto e in funzione di garanzia della legalità, anche attraverso specifiche disposizioni relative all'assolvimento degli obblighi di trasparenza e delle misure previste nel PTPC.

L'articolo 54 del decreto legislativo n. 165/2001 come sostituito dall'articolo 1, comma 44, della legge n. 190/2012 dispone che la violazione dei doveri contenuti nei codici di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare. La violazione dei doveri è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniqualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti.

Con Decreto del Sindaco metropolitano n. 270 del 30/12/2022 è stato adottato un nuovo codice di comportamento, previa validazione da parte del Nucleo di Valutazione, in attuazione delle linee guida di cui alla delibera A.N.A.C. n. 177/2020.

In particolare, il vigente "Codice di comportamento dei dipendenti del Città Metropolitana di Cagliari", ancorché non allegato al presente Piano, ne costituisce elemento essenziale e lo integra. In esso sinteticamente:

- indica ai dipendenti i comportamenti da tenere nello svolgimento delle proprie funzioni e, per determinati aspetti, nei rapporti privati, minimizzando quelle zone grigie che separano i comportamenti certamente corretti da quelli rilevanti sotto il profilo penale;
- richiama i dipendenti a curare la tracciabilità dei processi decisionali per agevolare le funzioni di controllo sulla legalità dei comportamenti;
- impone lo scrupoloso e tempestivo adempimento degli obblighi di pubblicità e trasparenza e la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale;

Nella sua formulazione il nuovo Codice di Comportamento vuole essere un effettivo ausilio per l'individuazione delle condotte cui uniformare il proprio comportamento ed orientare così i singoli alla migliore cura dell'interesse pubblico, in stretta connessione con le misure operative di prevenzione e gestione del rischio ivi contenute;

Oltre ai principi generali di comportamento da osservare anche nei rapporti con il pubblico e nell'ambito privato, nel nuovo Codice di Comportamento vengono disciplinati in particolare gli aspetti relativi ai conflitti di interesse ed ai doveri di astensione; inoltre sono introdotte nuove disposizioni in materia di lavoro agile e da remoto, sull'attività formativa e disposizioni specifiche destinate ai Dirigenti ed ai titolari di Elevate Qualificazioni.

Sono stati inseriti appositi articoli dedicati al corretto utilizzo delle tecnologie informatiche e dei mezzi di informazione e social media da parte dei dipendenti pubblici e in tema di rispetto dell'ambiente.

La violazione degli obblighi di comportamento contenuti nel Codice, ivi compresi quelli relativi all'attuazione della sezione del PIAO rischi corruttivi, è fonte di responsabilità disciplinare a carico di dipendenti e dirigenti.

L'Ufficio competente ad emanare pareri sull'applicazione del codice di comportamento è quello cui sono assegnate le funzioni in materia di procedimenti disciplinari, ai sensi dell'articolo 55-bis, comma 4, del d.lgs. 165/2001.

Si è ritenuto necessario avviare, già dall'approvazione del presente documento, una "mappatura" dei doveri di comportamento connessi alla piena attuazione, da parte dei dipendenti, sul versante dei comportamenti soggettivi, delle misure del PTPCT.

Attuazione della misura, anno 2024:

Fasi	Termini attuazione	Ufficio/Responsabile	Indicatori di Monitoraggio
Monitoraggio sulla attuazione e rispetto del Codice	Intero esercizio	dirigenti	Relazione (semestrale entro il 30/06 annuale entro il 30/11)
Controlli a campione in ordine alla inserzione delle clausole di richiamo al codice di Comportamento	almeno semestrali	Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Verbalizzazione delle attività di controllo o altro tipo di evidenza
La misura nel 2024 è stata sostanzialmente attuata			

Attuazione della misura anno 2025-2026-2027

Fasi	Termini attuazione	Ufficio/Responsabile	Indicatori di Monitoraggio
Monitoraggio sull'attuazione e rispetto del Codice	Intero esercizio	Dirigenti	Relazione (semestrale entro il 30/06 annuale entro il 30/11)
Stimolo e verifica dell'attività di monitoraggio	Intero esercizio	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	Verifica sul rispetto del termine, con eventuale diffida a adempiere, entro 20 giorni dalla decorrenza del termine
Controlli a campione in ordine alla inserzione delle clausole di richiamo al codice di Comportamento	Almeno semestrali	Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Verbalizzazione delle attività di controllo o altro tipo di evidenza, specificante il numero dei contratti, scritture private e convenzioni sottoposte a controllo

Il monitoraggio dei comportamenti in caso di conflitto di interessi

L'articolo 6-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241, inserito dall'articolo 1, comma 41, della legge n. 190/2012, prevede che "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale.".

L'articolo 1, comma 9, lett. e), della legge n. 190/2012, prevede l'obbligo di monitorare i rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Ente.

Oltre agli indirizzi operativi per l'attuazione degli obblighi di comunicazione previsti dagli articoli 6 e 13 del DPR 16.04.2013, n. 62, il nuovo Codice di comportamento, ha dettato ulteriori disposizioni operative per far emergere possibili conflitti di interesse (art. 5 "Partecipazione ad associazioni e organizzazioni" e art. 6 "Trasparenza negli interessi finanziari") e previsto le modalità procedurali da seguire se vi sono i presupposti per l'astensione (si veda l'art. 7 "Obbligo di astensione").

L'articolo 16 del d. lgs. 31.03.2023, n. 36, Codice dei contratti pubblici, dà una chiara definizione del conflitto di interessi relativamente a tutte le procedure di gara. Infatti, *"1. Si ha conflitto di interessi quando un soggetto che, a qualsiasi titolo, interviene con compiti funzionali nella procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione degli appalti o delle concessioni e ne può influenzare, in qualsiasi modo, il risultato, gli esiti e la gestione, ha direttamente o indirettamente un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione.*
2. In coerenza con il principio della fiducia e per preservare la funzionalità dell'azione amministrativa, la percepita minaccia all'imparzialità e indipendenza deve essere provata da chi invoca il conflitto sulla base di presupposti specifici e documentati e deve riferirsi a interessi effettivi, la cui soddisfazione sia conseguibile solo subordinando un interesse all'altro.
3. Il personale che versa nelle ipotesi di cui al comma 1 ne dà comunicazione alla stazione appaltante o all'ente concedente e si astiene dal partecipare alla procedura di aggiudicazione e all'esecuzione.
4. Le stazioni appaltanti adottano misure adeguate per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interesse nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione ed esecuzione degli appalti e delle concessioni e vigilano affinché gli adempimenti di cui al comma 3 siano rispettati."

Per "conflitto di interessi", pertanto, si intende la situazione in cui un interesse secondario (privato o personale) interferisce o potrebbe tendenzialmente interferire, anche solo in via potenziale, creando una situazione di tensione tra l'interesse privato del pubblico dipendente e i doveri d'ufficio, nella quale il pubblico dipendente appare portatore di interessi afferenti alla sfera privata, che potrebbero indebitamente influenzare l'adempimento dei suoi doveri.

Il dipendente, oltre all'obbligo di astensione, la cui violazione può comportare l'illegittimità del provvedimento, ha il dovere di segnalare al dirigente l'esistenza di eventuali situazioni di conflitto, anche potenziale. Il dirigente valuta la situazione e decide se sussistano le condizioni per la partecipazione al procedimento da parte del dipendente. Nel caso in cui la situazione di conflitto sussista in capo al dirigente, la valutazione è demandata al Direttore generale, se nominato o, in caso negativo, al Segretario generale.

L'articolo 16 si applica ai commissari e ai segretari delle commissioni giudicatrici, fatte salve le cause di incompatibilità e di astensione all'uopo specificamente previste.

L'Autorità ha approvato le linee guida n. 15 recanti "Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici" con deliberazione n. 494 del 05/06/2019. Alla luce delle nuove disposi-

zioni, si ritiene di mantenere le misure di prevenzione relative al conflitto di interesse già previste per il complesso dei processi/procedimenti dell'Ente, potenziandone l'applicazione con l'espressa previsione del dovere di aggiornare l'informativa di cui all'art. 6 D.P.R. 62/2013 e richiamando i soggetti coinvolti nelle procedure di affidamento di contratti pubblici e nell'esecuzione del contratto, nonché nelle procedure concorsuali ad una loro attenta osservanza, sia per quanto riguarda gli attori interni sia per quanto riguarda i concorrenti.

Di seguito si elencano i principali obblighi in materia di conflitto di interessi:

- obblighi di comunicazione degli interessi finanziari e conflitti di interesse;
- obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;
- obbligo di segnalazione del conflitto di interessi al proprio superiore;
- obblighi del dirigente nei confronti del dipendente in caso di segnalazione di conflitto di interessi;
- obbligo di trasmissione delle decisioni in tema di conflitto di interessi da parte del dirigente del servizio al Servizio Gestione del Personale e al Responsabile della prevenzione della corruzione in caso di rilevazione di conflitto di interessi;
- obbligo di vigilanza e controlli sull'assenza di conflitti di interessi da parte dei dirigenti;
- disposizioni specifiche sugli appalti;
- obbligo a carico di ciascun dipendente, all'atto dell'assegnazione all'ufficio, di informare per iscritto il dirigente dell'ufficio stesso di tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione o consulenza con soggetti privati che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni;
- obbligo del dirigente, prima di assumere le sue funzioni, di comunicare al direttore generale e al segretario generale, le partecipazioni azionarie e gli altri interessi finanziari che possano porlo in conflitto di interessi con la funzione pubblica che svolge e di dichiarare se ha parenti e affini entro il secondo grado, coniuge o convivente che esercitino attività politiche, professionali o economiche che li pongano in contatti frequenti con l'ufficio che dovrà dirigere o che siano coinvolti nelle decisioni o nelle attività inerenti all'ufficio;
- obbligo delle amministrazioni di verificare l'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi ai fini della autorizzazione o del conferimento dell'incarico;
- obbligo di indicare in ogni determinazione dirigenziale l'attestazione sulla mancanza di conflitto di interesse inerente al contenuto della stessa

Attuazione della misura, anno 2024:

Fasi	Termini attuazione	Ufficio/Responsabile	Indicatori di Monitoraggio
Monitoraggio su attuazione misura (sussistenza fattispecie conflitto di interessi e conseguenti azioni)	Intero esercizio	Responsabile della Prevenzione della Corruzione Dirigenti	Relazione su segnalazioni ricevute e misure adottate (semestrale entro il 30/06, annuale entro il 30/11)
La misura, nel 2024, è stata attuata in modo compiuto			

Attuazione della misura anno 2025-2026-2027

Fasi	Termini attuazione	Ufficio/Responsabile	Indicatori di Monitoraggio
Monitoraggio sulla sussistenza di fattispecie di conflitto di interessi e sull'adozione delle misure per la loro di gestione.	Intero esercizio	Dirigenti/Direttore generale	Relazioni al RPCT sulle segnalazioni ricevute e sulle misure adottate, semestrale, entro il 30/06 e annuale, entro il 30/11
Stimolo e verifica dell'attività di monitoraggio	Intero esercizio	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	Verifica sul rispetto del termine, con eventuale diffida a adempiere, entro 20 giorni dalla decorrenza del termine
Controlli a campione in ordine all'attuazione della misura.	Almeno semestrali	Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Verbalizzazione delle attività di controllo o altro tipo di evidenza

Gli Incarichi d'ufficio, attività ed incarichi extra istituzionali vietati ai dipendenti

Non possono essere conferiti ai dipendenti incarichi, non compresi nei compiti e doveri d'ufficio, che non siano espressamente previsti o disciplinati da leggi o altre forme normative, o che non siano espressamente autorizzati.

La concentrazione di incarichi conferiti dall'Ente e, dunque, di potere decisionale, in capo ad un unico soggetto (dirigente o funzionario) aumenta il rischio che l'attività svolta possa essere finalizzata per scopi privati o impropri.

Inoltre, lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali può dar luogo a situazioni di conflitto di interesse, che possono costituire a loro volta sintomo di fatti corruttivi.

Peraltro, in altra direzione lo svolgimento di incarichi extra istituzionali può costituire per il dipendente una valida occasione di arricchimento professionale con utili ricadute sull'attività amministrativa dell'Ente.

Nel provvedimento di conferimento o di autorizzazione deve darsi atto che lo svolgimento dell'incarico non comporta alcuna incompatibilità, sia di diritto che di fatto, nell'interesse del buon andamento della Pubblica Amministrazione, nè situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi che pregiudichi l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente.

Nel caso in cui un dipendente svolga incarichi retribuiti che non siano stati conferiti o previamente autorizzati dall'Amministrazione di appartenenza, salve le più gravi sanzioni e ferma restando la responsabilità disciplinare, il compenso dovuto per le prestazioni eventualmente svolte deve essere versato all'ente per essere destinato ad incremento del fondo del salario accessorio. L'omissione del versamento del compenso da parte del dipendente pubblico indebito percettore costituisce ipotesi di responsabilità erariale soggetta alla giurisdizione della Corte dei conti.

In caso di violazione della suddetta disposizione, i contratti conclusi e gli incarichi conferiti sono nulli e i soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti non potranno avere rapporti contrattuali né affidamenti da parte dell'ente per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati.

Attuazione della misura, anno 2024:

Fasi	Termini attuazione	Ufficio/Responsabile	Indicatori di Monitoraggio
Monitoraggio attuazione della disciplina	Intero esercizio	Servizio Sviluppo Organizzativo, Risorse Umane, Cantieri Regionali/dirigenti	Relazione (semestrale entro il 30/06, annuale entro il 30/11)
La misura, nel 2024, è stata attuata			

Attuazione della misura anno 2025-2026-2027

Fasi	Termini attuazione	Ufficio/Responsabile	Indicatori di Monitoraggio
Monitoraggio sull'attuazione della disciplina	Intero esercizio	Dirigente del Servizio Risorse umane	Relazione al RPCT, semestrale, entro il 10/07 e annuale, entro il 30/11
Stimolo e verifica dell'attività di monitoraggio	Intero esercizio	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	Verifica sul rispetto dei termini previsti per le relazioni, con eventuale diffida a adempiere, entro 20 giorni dalla decorrenza del termine

L'inconferibilità, incompatibilità di incarichi dirigenziali e incarichi amministrativi di vertice

Attraverso lo svolgimento di determinate attività o funzioni possono essere precostituite situazioni favorevoli ad un successivo conferimento di incarichi dirigenziali (attraverso accordi corruttivi per conseguire il vantaggio in maniera illecita). Inoltre, il contemporaneo svolgimento di talune attività può inquinare l'imparzialità dell'agire amministrativo.

Infine, in caso di condanna penale, anche non definitiva, per determinate categorie di reati il legislatore ha ritenuto, in via precauzionale, di evitare che al soggetto nei cui confronti la sentenza sia stata pronunciata possano essere conferiti incarichi dirigenziali o amministrativi di vertice.

Le disposizioni del decreto legislativo n. 39/2013 stabiliscono, dunque, in primo luogo, ipotesi di inconferibilità degli incarichi dirigenziali e degli incarichi amministrativi di vertice.

Gli atti e i contratti posti in essere in violazione del divieto sono nulli e l'inconferibilità non può essere sanata. Il decreto in esame prevede, inoltre, ipotesi di incompatibilità tra l'incarico dirigenziale e lo svolgimento di incarichi e cariche determinate, di attività professionale o l'assunzione della carica di componente di organo di indirizzo politico.

La causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato all'incarico incompatibile.

I provvedimenti di conferimento degli incarichi danno conto della avvenuta verifica sulla sussistenza o meno di cause di inconferibilità o di incompatibilità, anche mediante acquisizione di dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. n. 445/2000.

La dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità è pubblicata con i dovuti accorgimenti, nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito web istituzionale.

Le situazioni di incompatibilità eventualmente emerse nel corso del rapporto sono segnalate al Responsabile della Prevenzione della Corruzione che procederà a contestarle all’incaricato e all’Autorità che ha conferito l’incarico.

Attuazione della misura, anno 2024:

Fasi	Termini attuazione	Ufficio/Responsabile	Indicatori di Monitoraggio
Monitoraggio su attuazione misura (segnalazioni ricevute e conseguenti azioni, avvenuta pubblicazione delle dichiarazioni, verifiche a campione del 10% delle stesse)	Intero esercizio	Servizio Sviluppo Organizzativo e Risorse Umane	Relazione (semestrale entro il 30/06, annuale entro il 30/11)
La misura, nel 2023, è stata attuata			

Attuazione della misura anno 2025-2026-2027

Fasi	Termini attuazione	Ufficio/Responsabile	Indicatori di Monitoraggio
Monitoraggio sull'attuazione della disciplina, con focus sulle segnalazioni ricevute e conseguenti azioni, sull'avvenuta pubblicazione delle dichiarazioni, sulle verifiche del 10% delle stesse	Intero esercizio	Dirigente del Servizio Risorse umane	Relazione al RPCT, semestrale, entro il 10/07 e annuale, entro il 30/11
Stimolo e verifica dell'attività di monitoraggio	Intero esercizio	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	Verifica sul rispetto dei termini previsti, con eventuale diffida ad adempiere, entro 20 giorni dalla decorrenza del termine

L'Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage)

I dipendenti che, per il ruolo e la posizione ricoperti nell'Ente, hanno avuto il potere di incidere in maniera determinante su decisioni riguardanti determinate attività o procedimenti non possono prestare attività lavorativa, a qualsiasi titolo, a favore dei soggetti destinatari delle attività o procedimenti sopra descritti per un triennio successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.

Scopo della misura è quello di evitare che il dipendente pubblico possa abusare della posizione acquisita in seno alla Pubblica Amministrazione per ottenere condizioni di lavoro o incarichi vantaggiosi da parte di soggetti con i quali sia entrato in contatto in ragione dell'ufficio pubblico (divieto del c.d. pantouflage). In ogni caso l'ANAC ha precisato che il divieto si applica a tutti i dipendenti, anche legati da rapporto di lavoro a tempo determinato e ai soggetti con rapporto di lavoro autonomo. Esso riguarda qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale che possa instaurarsi con i soggetti privati destinatari dei poteri negoziali e autoritativi, mediante l'assunzione a tempo determinato o indeterminato o l'affidamento di incarico o consulenza da prestare in favore degli stessi.

Per dipendenti con poteri autoritativi e negoziali si intendono:

a) i soggetti che esercitano concretamente ed effettivamente, per conto della pubblica amministrazione, tali poteri, attraverso l'emanazione di provvedimenti amministrativi e il perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente;

b) tutti i dipendenti con potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale, collaborando all'istruttoria, ad esempio attraverso la elaborazione di atti endoprocedimentali obbligatori che vincolano in modo significativo il contenuto della decisione (responsabile del procedimento, soggetti che rendono pareri, perizie, certificazioni, ecc.);

Per quanto concerne i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i poteri negoziali e autoritativi, sono da considerarsi in tale novero anche i soggetti che, pur formalmente privati, sono partecipati o controllati da una pubblica amministrazione.

Del divieto, come già chiarito nel PNA 2013, nel bando-tipo n. 2 del 2 settembre 2014 e nei bandi tipo adottati in attuazione del D.Lgs. 50/2016, si dà conto negli atti di organizzazione, mediante specifiche clausole, già elaborate, da inserire nei contratti individuali di lavoro nonché nei bandi e nei contratti di appalto di lavori, forniture e servizi. In particolare:

a) nei contratti di assunzione del personale è inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a qualunque titolo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto, qualunque sia la causa di cessazione, presso soggetti privati destinatari dell'attività svolta dal pubblico dipendente con poteri decisionali;

b) nei contratti di assunzione già sottoscritti la clausola si intende inserita di diritto ex art. 1339 c.c.;

c) nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, parimenti, è inserita la clausola di cui sopra;

d) gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli;

e) i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con le Pubbliche Amministrazioni per i successivi tre anni e gli ex dipendenti che hanno svolto l'incarico hanno l'obbligo di restituire eventuali compensi percepiti in ragione dell'affidamento illegittimo.

La verifica della misura del pantouflage è possibile effettuarla mediante la consultazione di banche dati (ad esempio, Telemaco) dalle quali accertare l'eventuale assunzione di altre cariche da parte dei dipendenti cessati.

Attuazione della misura anno 2024:

Fasi	Termini attuazione	Ufficio/Responsabile	Indicatori di Monitoraggio
Monitoraggio sull'attuazione della disciplina (inserimento di apposite clausole negli atti di interesse e verifica a campione del 10% dichiarazioni rese)	intero esercizio	Dirigenti	Relazione (semestrale entro il 30/06, annuale entro il 30/11)
La misura, nel 2024, non è stata attuata.			

Attuazione della misura anno 2025-2026-2027

Fasi	Termini attuazione	Ufficio/Responsabile	Indicatori di Monitoraggio
Monitoraggio sull'attuazione della disciplina, con focus sull'inserimento di apposite clausole negli atti di interesse e verifica a campione del 10% dichiarazioni rese	Intero esercizio	Dirigenti	Relazioni al RPCT, semestrale, entro il 10/07 e annuale, entro il 30/11
Stimolo e verifica dell'attività di monitoraggio	Intero esercizio	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	Verifica sul rispetto del termine, con eventuale diffida ad adempiere, entro 20 giorni dalla decorrenza del termine
Controlli a campione in ordine alla inserzione delle clausole negli atti di interesse	Almeno semestrali	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	Verbalizzazione delle attività di controllo o altro tipo di evidenza

La formazione delle commissioni e assegnazione del personale agli uffici

La misura mira ad evitare la presenza di soggetti nei cui confronti sia stata pronunciata sentenza, anche non definitiva, di condanna o sentenza di applicazione della pena su richiesta per i reati previsti nel capo I del titolo II del Codice penale (delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione), all'interno di organi amministrativi cui sono affidati peculiari poteri decisionali.

Tali soggetti:

- non possono far parte, neppure con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

- non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

- non possono far parte di commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

In relazione alla formazione delle commissioni e alla nomina dei segretari, la violazione delle disposizioni sopraindicate, si traduce nell'illegittimità dei provvedimenti conclusivi del relativo procedimento.

Nel caso in cui sia accertata la sussistenza delle cause ostative individuate dalla norma in commento l'Ente si astiene dal conferire l'incarico e, in caso di accertamento successivo, provvede alla rimozione dell'incaricato.

Per quanto sopra è, pertanto, fatto obbligo di autocertificazione circa l'assenza delle cause ostative indicate dalla normativa citata per:

- componenti commissione;
- responsabili dei processi operanti nelle aree di rischio individuate dal presente documento;
- dipendenti appartenenti alla categoria D e dirigenti.

Attuazione della misura anno 2024:

Fasi	Termini attuazione	Ufficio/Responsabile	Indicatori di Monitoraggio
Predisposizione di dichiarazioni e atti tipo per la nomina di Commissioni di gara, concorso etc.	Ogni volta che si rende necessario	Dirigenti	Avvenuta predisposizione di schemi tipo
Monitoraggio della misura (verifica a campione del 20% dichiarazioni rese)	30/11/2021	Dirigenti	Relazione (semestrale entro il 30/06, annuale entro il 30/11)
La misura è stata attuata			

Attuazione della misura anno 2025-2026-2027

Fasi	Termini attuazione	Ufficio/Responsabile	Indicatori di Monitoraggio
Monitoraggio sull'attuazione della disciplina	Intero esercizio	Dirigenti	Report semestrale, entro il 10/07, annuale entro il 30/11
Stimolo e verifica dell'attività di monitoraggio	Intero esercizio	Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Verifica sul rispetto dei termini previsti per le relazioni, con eventuale diffida a adempiere, entro 20 giorni dalla decorrenza del termine

La tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblowing)

L''articolo 54bis del Decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, introdotto dalla Legge Anticorruzione n.190/2012 e poi modificato dalla Legge n.179/2017, introduce le "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato", il cosiddetto whistleblowing. In particolare, il comma 5 dispone che, in base alle nuove linee guida di ANAC, le procedure per il whistleblowing debbano avere caratteristiche precise. In particolare, "prevedono l'utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione".

La Città metropolitana di Cagliari ha aderito al progetto WhistleblowingPA di Transparency International Italia e di Whistleblowing Solutions e ha adottato la piattaforma informatica prevista per adempiere agli obblighi normativi in quanto ritiene importante dotarsi di uno strumento sicuro per le segnalazioni.

Le caratteristiche di questa modalità di segnalazione sono le seguenti:

- la segnalazione viene fatta attraverso la compilazione di un questionario e può essere inviata in forma anonima. Se anonima, sarà presa in carico solo se adeguatamente circostanziata;
- la segnalazione viene ricevuta dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (RPC) e da lui gestita mantenendo il dovere di confidenzialità nei confronti del segnalante;
- nel momento dell'invio della segnalazione, il segnalante riceve un codice numerico di 16 cifre che deve conservare per poter accedere nuovamente alla segnalazione, verificare la risposta dell'RPC e dialogare rispondendo a richieste di chiarimenti o approfondimenti;
- la segnalazione può essere fatta da qualsiasi dispositivo digitale (pc, tablet, smartphone) sia dall'interno dell'ente che dal suo esterno. La tutela dell'anonimato è garantita in ogni circostanza.

Le segnalazioni possono essere inviate all'indirizzo web Città Metropolitana Cagliari (whistleblowing.it)

COS'E' IL WHISTLEBLOWING: il temine di origine anglosassone "blow the whistle" si riferisce all'azione dell'arbitro di segnalare un fallo o una infrazione. La segnalazione (whistleblowing), in tale ottica, è un atto di manife-

stazione di senso civico, attraverso cui il whistleblower (il segnalante) contribuisce all'emersione e alla prevenzione di rischi e di situazioni pregiudizievoli per l'amministrazione di appartenenza e, di riflesso, per l'interesse pubblico collettivo. La segnalazione, oltre a indicare condotte illecite, deve essere sempre gestita per la salvaguardia dell'interesse all'integrità della Pubblica Amministrazione. In altre parole, solo dalla combinazione tra questi due requisiti: condotta illecita e integrità della pubblica amministrazione, emerge l'interesse del legislatore alla tutela del whistleblower.

FONTI NORMATIVE: in Italia l'istituto giuridico del whistleblowing è stato introdotto dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione», adottata in ottemperanza a raccomandazioni e obblighi convenzionali che promanano dal contesto ONU, OCSE, Consiglio d'Europa e Unione europea. Successivamente è stata emanata la legge 30 novembre 2017 n. 179, «Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato», entrata in vigore il 29 dicembre 2017 che si compone di tre articoli:
- il primo, «Modifica dell'articolo 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti», riscrive integralmente l'art. 54-bis d.lgs. 165/2001.
- il secondo, «Tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti nel settore privato», prevede, per la prima volta nel nostro ordinamento, specifiche misure a tutela del whistleblower nel settore privato.
- il terzo, «Integrazione della disciplina dell'obbligo di segreto d'ufficio, Agenziale, professionale, scientifico e industriale», contiene una clausola di esonero dalla responsabilità (artt. 326, 622,623 c.p.) nel caso il segnalante riveli un segreto d'ufficio, agenziale, professionale, scientifico o industriale o violi il dovere di lealtà e fedeltà (art. 2105 c.c.) ed è applicata alle segnalazioni effettuate sia nel settore pubblico, nelle forme e nei limiti previsti dall'art. 54-bis, sia nel settore privato, nelle forme e nei limiti previsti dall'art. 6 del d.lgs. 231/2001.

Infine, è stato emanato il D.Lgs. n. 24 del 10 marzo 2023 «Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali», che ha sostituito le disposizioni in materia previste dalla legge n. 179/2017 per il settore pubblico e che entra in vigore il 15 luglio 2023.

Il D.Lgs. n. 24 /2023 abroga:

- l'articolo 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

- l'articolo 3 della legge n. 179 del 30 novembre 2017. diventando il riferimento normativo nazionale in materia di Whistleblowing.

CHI PUÒ PRESENTARE UNA SEGNALAZIONE**:** per whistleblower si intende il dipendente pubblico, o soggetto ad esso equiparato, che segnali agli organi competenti condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro. Le persone che effettuano segnalazioni, denunce o divulgazioni che risultano rilevanti per la Città metropolitana di Cagliari sono le seguenti:

- i dipendenti

- i lavoratori autonomi e collaboratori che svolgono la propria attività presso l'Ente o forniscono beni o servizi

- i liberi professionisti e i consulenti

- i tirocinanti anche non retribuiti

- le persone con funzioni di direzione, controllo, vigilanza, anche laddove tali ruoli siano esercitati in via di mero fatto.

La tutela della riservatezza riconosciuta al segnalante è estesa anche a quei soggetti diversi dal medesimo che, tuttavia, potrebbero essere destinatari di ritorsioni, intraprese anche indirettamente, in ragione del ruolo assunto

nell'ambito del processo di segnalazione, divulgazione pubblica o denuncia e/o del particolare rapporto che li lega al segnalante o denunciante, in particolare:

- i facilitatori

- le persone del medesimo contesto lavorativo del segnalante che sono legate a questo da uno stabile legame affettivo o di parentela entro il quarto grado

- i colleghi che lavorano nel medesimo contesto lavorativo e che hanno con detta persona un rapporto abituale e corrente gli enti di proprietà della persona segnalante.

COSA SI PUÒ SEGNALARE:

- illeciti amministrativi, contabili, civili o penali;

- violazioni del diritto dell'UE;

- illeciti che rientrano nei seguenti settori: appalti pubblici; o servizi,o tutela dell'ambiente; o radioprotezione e sicurezza nucleare; o sicurezza degli alimenti o tutela della vita privata e protezione dei dati personali e o sicurezza delle reti e dei sistemi informativi

La segnalazione può avere anche ad oggetto informazioni sulle violazioni che consistono in informazioni, compresi i fondati sospetti, riguardanti violazioni commesse o che, sulla base di elementi concreti, potrebbero essere commesse nell'organizzazione, nonché gli elementi riguardanti condotte volte ad occultare tali violazioni.

PROCESSO DI SEGNALAZIONE: i segnalanti per poter beneficiare della protezione prevista dal D.Lgs. n. 24/2023 devono trasmettere le segnalazioni attraverso i canali appositamente predisposti:

- interno: canale predisposto dall'amministrazione nel cui contesto lavorativo il segnalante opera;

- esterno: canale predisposto da ANAC in casi particolari;

- divulgazione pubblica: canale che consiste nel rendere di pubblico dominio informazioni sulle violazioni tramite la stampa o mezzi elettronici o comunque tramite mezzi di diffusione in grado di raggiungere un numero elevato di persone cui si può ricorrere nei casi previsti dall'art. 15.

La scelta del canale di segnalazione non è più rimessa alla discrezione del whistleblower in quanto in via prioritaria è favorito l'utilizzo del canale interno. La segnalazione, quindi, deve essere effettuata collegandosi al seguente link Città Metropolitana Cagliari (whistleblowing.it), oppure al ricorrere dei casi sotto specificati collegandosi all'apposita pagina web di Anac indicata di seguito: quando:

- non è prevista, nell'ambito del contesto lavorativo, l'attivazione obbligatoria del canale di segnalazione interna ovvero questo, anche se obbligatorio, non è attivo o, anche se attivato, non è conforme a quanto richiesto dalla legge;
- la persona segnalante ha già effettuato una segnalazione interna e la stessa non ha avuto seguito;
- la persona segnalante ha fondati motivi di ritenere che, se effettuasse una segnalazione interna, alla stessa non sarebbe dato efficace seguito ovvero che la stessa segnalazione potrebbe determinare un rischio di ritorsione;
- la persona segnalante ha fondato motivo di ritenere che la violazione possa costituire un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse;

Ai sensi del Regolamento UE679/2016, i dati personali sono sottoposti al trattamento di cui all'informativa scaricabile dal sito istituzionale.

Per espressa previsione dell'art. 54-bis, comma 4, la segnalazione è sempre sottratta all'accesso documentale (L. 241/1990) nonché all'accesso civico generalizzato (D. lgs. 33/2013 artt. 5 e 5bis).

Attuazione della misura anno 2024:

Fasi	Termini attuazione	Ufficio/Responsabile	Indicatori di Monitoraggio
Monitoraggio della misura	Intero esercizio con frequenza settimanale	Responsabile della Prevenzione Corruzione e della Trasparenza	Nessuna segnalazione pervenuta
La misura, nel 2023, è stata attuata.			

Attuazione della misura anno 2025-2026-2027

Fasi	Termini attuazione	Ufficio/Responsabile	Indicatori di Monitoraggio
Monitoraggio della misura	Intero esercizio	Responsabile della Prevenzione Corruzione	Numero di istruttorie
Non è necessaria alcuna verbalizzazione in quanto le segnalazioni e la loro gestione risultano tracciate nella piattaforma appositamente dedicata in uso presso la Città Metropolitana di Cagliari			

La rotazione del personale

Tra i criteri organizzativi previsti nel PNA particolare attenzione merita la rotazione del personale.

La rotazione del personale viene considerata una misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. In altri termini, la rotazione dei dipendenti negli incarichi affidati, ha quale obiettivo principale quello di ridurre il rischio che lo stesso dipendente, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti ed instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate.

La rotazione è rimessa all'autonoma determinazione dell'amministrazione, che in tal modo potrà adeguare la misura alla concreta situazione dell'organizzazione dei propri uffici.

La rotazione può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore.

La rotazione, comunque, deve essere considerata in una logica di necessaria complementarità con le altre misure di prevenzione della corruzione, al fine di evitare che una continua rotazione o riorganizzazione delle strutture possa creare inefficienze o malfunzionamenti nella regolare attività dei servizi forniti agli utenti.

Si distinguono due tipi di rotazione: ordinaria e straordinaria.

La rotazione ordinaria	
Vincoli oggettivi	**Note**
Formazione	Necessità di far acquisire ai dipendenti competenze professionali anche di tipo trasversale, al fine di rendere fungibili le funzioni in una pluralità di ambiti lavorativi. Prevedere periodi di affiancamento
Misure alternative alla rotazione (in caso di impossibilità ad attuarla)	Dove non sia possibile applicare la rotazione, è necessario che il personale non abbia il controllo esclusivo dei processi, potenziando ad esempio la trasparenza, mediante opportuno affiancamento di altri funzionari, suddividendo le attività istruttorie da quelle del provvedimento finale.
Attuazione	Al fine di evitare situazione di inefficienza, è opportuno prevedere specifici programmi di rotazione.
Informativa sindacale	Informativa alle organizzazioni sindacali.
Programmazione pluriennale	Individuazione delle aree a rischio e programmazione pluriennale della rotazione degli incarichi, calibrata in relazione alle caratteristiche peculiari di ogni struttura (dimensione e relativa dotazione, qualità del personale addetto, modalità di funzionamento degli uffici, distribuzione del lavoro e delle mansioni).
Gradualità	Al fine di evitare rilevanti impatti organizzativi, è necessario, in considerazione delle aree a rischio più elevati, procedere in fasi successive (es. dai responsabili dei procedimenti, al personale a diretto contatto con il pubblico, ai funzionari e infine ai dirigenti).
Monitoraggio e verifica	Spetta al responsabile anticorruzione, indicare almeno a livello annuale le rotazioni effettuate, le difficoltà incontrate, la formazione attivata o da attivare.
Personale dirigenziale	Opportuno un atto di indirizzo che stabilisca i criteri di rotazione e di conferimento in modo chiaro e trasparente.
Personale non dirigenziale	La rotazione potrà essere programmata all'interno o all'esterno dell'ufficio dirigenziale.
Esclusioni	Restano esclusi dalla rotazione i dipendenti inseriti negli uffici di staff del Sindaco.
Vincoli soggettivi	**Note**

Per tutto il personale	Le misure di rotazione devono essere compatibili con eventuali diritti individuali dei dipendenti interessati.

A tal fine, i criteri generali per la rotazione del personale vengono definiti come segue:

1. definizione del perimetro di applicazione della rotazione: la rotazione trova applicazione prioritariamente nelle aree a rischio corruzione. Al fine di garantire lo svolgersi della rotazione e limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo, la rotazione ordinaria interessa tutte le figure professionali di cui al successivo punto n. 2);
2. individuazione delle figure professionali destinatarie della rotazione: dirigenti; titolari di posizioni di elevata qualificazione (ex posizioni organizzative); responsabili di procedimento;
3. modalità e tempi dell'attuazione della rotazione: al fine di garantire la continuità dell'azione amministrativa e tenuto conto dell'impatto che la rotazione ha sulla struttura organizzativa, la stessa deve essere programmata secondo criteri di gradualità;
4. permanenza massima nella medesima posizione: compatibilmente con le esigenze di continuità e buon andamento dell'azione amministrativa e nel rispetto dei criteri precedenti, la permanenza massima nella medesima posizione (che consiste nell'esame specifico di ogni singola posizione di lavoro e del periodo in cui la stessa è stata ricoperta dall'attuale titolare), è stabilita:
   - per i dirigenti e le posizioni di elevata qualificazione:
     - rischio alto 5 anni;
     - rischio medio 10 anni;
     - rischio basso 15 anni;

La rotazione straordinaria

La rotazione straordinaria viene disposta obbligatoriamente nel caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva. Sorge l'obbligo per l'amministrazione di assegnare il personale sospettato di condotte di natura corruttiva, che abbiano o meno rilevanza penale, ad altro servizio. La misura si applica sia al personale dirigenziale che non dirigenziale. Però, mentre per il personale non dirigenziale la rotazione si traduce in un'assegnazione del dipendente ad altro ufficio o servizio, nel caso di personale dirigenziale la rotazione comporta la revoca dell'incarico dirigenziale e, se del caso, l'assegnazione di altro incarico dirigenziale.

I reati che comportano la rotazione obbligatoria sono quelli richiamati dal decreto legislativo n. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I "Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione", nonché quelli indicati nel decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 che, oltre ai citati reati, ricomprende un numero molto rilevante di gravi delitti, tra cui l'associazione mafiosa, quella finalizzata al traffico di stupefacenti o di armi, i reati associativi finalizzati al compimento di delitti anche tentati contro la fede pubblica e contro la libertà individuale.

ANAC ha chiarito che al fine di stabilire l'applicabilità della rotazione straordinaria al singolo caso, l'amministrazione è tenuta a verificare la sussistenza:

- dell'avvio di un procedimento penale o disciplinare nei confronti del dipendente, ivi inclusi i dirigenti;

- di una condotta, oggetto di tali procedimenti qualificabile come "corruttiva" ai sensi dell'art. 16, co. 1, lett. l-quater del d.lgs.165/2001.

La valutazione della condotta del dipendente va effettuata al momento della conoscenza della richiesta di rinvio a giudizio (art. 405-406 e sgg. Codice procedura penale) formulata dal pubblico ministero al termine delle indagini preliminari, ovvero di atto equipollente (ad esempio, nei procedimenti speciali, dell'atto che instaura il singolo procedimento come la richiesta di giudizio immediato, la richiesta di decreto penale di condanna, ovvero la richiesta di applicazione di misure cautelari).

È auspicabile l'inserimento nei codici di comportamento dell'obbligo per i dipendenti di comunicare all'amministrazione la sussistenza, nei propri confronti, di provvedimenti di rinvio a giudizio in procedimenti penali.

Peraltro, resta la criticità relativa alla individuazione delle tipologie di reati in presenza dei quali si dà luogo alla rotazione straordinaria.

La formazione del personale

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è tenuto a definire, d'intesa con il Servizio Personale, procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nelle aree esposte al rischio corruttivo.

Come peraltro chiarito dalla magistratura contabile, le fattispecie di formazione obbligatoria, cioè espressamente prevista da disposizioni normative (quale l'ipotesi in esame), non rientrano nella tipologia delle spese da ridurre, ai sensi dell'art. 6, comma 13, del decreto-legge n. 78/2010, convertito in legge n. 122/2010.

In considerazione della sempre più rapida evoluzione normativa e giurisprudenziale riguardante i diversi ambiti dell'agire amministrativo e la conseguente mancanza di adeguata "stabilizzazione" degli istituti giuridici da applicare, l'organizzazione di percorsi formativi costituisce, inoltre, un'esigenza diffusa del personale finalizzata ad evitare anche "malfunzionamenti" ed "illegittimità" inconsapevoli nell'operare.

Nell'ambito del piano di formazione del personale, sono definite iniziative specifiche in materia di prevenzione della corruzione.

Il Piano di formazione anticorruzione si articola su due livelli:

- un livello base generale, che coinvolge la totalità dei dipendenti, soprattutto sulle tematiche dell'etica e della legalità secondo un approccio valoriale, con interventi formativi, in particolare: sul Codice di Comportamento; sulla trasparenza; sulla corretta stesura degli atti amministrativi; sulle procedure relative all'affidamento di lavori, forniture e servizi; sugli incarichi; sui contratti; sulla prevenzione della corruzione, sulla gestione documentale;
- un livello specifico, rivolto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione ed al suo staff, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo (Nucleo di Valutazione), ai dirigenti, ai funzionari ed eventuale altro personale addetto alle aree a rischio, con riferimento alle politiche e agli strumenti di prevenzione della corruzione.

Come negli anni precedenti, anche nel 2024 si è svolta una formazione di carattere generale e specifica, rivolta al personale dipendente, con contenuti adeguati alle diverse caratteristiche dei profili professionali operanti all'interno dell'amministrazione.

Nel triennio 2025-2027 proseguiranno le iniziative formative generali e specifiche secondo il Piano di formazione predisposto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Sarà cura del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza individuare le tematiche oggetto degli interventi formativi.

I dirigenti possono concorrere a definire il fabbisogno formativo formulando proposte per la redazione del Piano di formazione, il quale viene aggiornato ogni anno per scorrimento.

Dell'attività di formazione e dei risultati conseguiti viene dato conto nella relazione annuale del Responsabile della Prevenzione della Corruzione sulla attuazione del PTPC.

Gli obiettivi primari del Piano di formazione saranno:

a. implementazione di ulteriori percorsi formativi per i dipendenti che curano processi a maggior rischio corruzione e, in particolare, i contratti pubblici. In una materia così complessa e specialistica come quella degli appalti e degli affidamenti le competenze degli addetti richiedono necessariamente adeguati livelli di professionalità e specializzazione;

a. continuare con iniziative di carattere specifico dedicate alle novità normative in materia di trasparenza, con particolare riferimento all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013;

b. effettuare iniziative di carattere specifico, per il RPCT, i componenti dell'ufficio di supporto, i referenti anticorruzione e trasparenza, i dirigenti, con riferimento agli strumenti per la prevenzione della corruzione, la valutazione e la misurazione del rischio, e per assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico generalizzato (c.d. Foia);

c. effettuare una formazione specifica nell'ambito delle competenze inerenti ai controlli di 1° livello dei fondi europei e statali e in materia di autovalutazione e controllo del rischio frodi sempre in ambito di attuazione di iniziative finanziate con fondi europei e statali.

Il monitoraggio del rispetto dei termini procedimentali

I procedimenti amministrativi di competenza dell'Ente devono essere raccolti in un elenco nel quale sono riportati per ciascuna tipologia di procedimento, i dati e le informazioni di cui all'art. 35 del decreto legislativo n. 33/2013 (unità organizzativa, responsabile, termini per la conclusione, strumenti di tutela amministrativa e/o giurisdizionale, nome del soggetto a cui è attribuito, in caso di inerzia, il potere sostitutivo e modalità per attivare tale potere, etc…).

Posto che l'elencazione dei procedimenti non è più aggiornata, occorre che ciascun settore, con la regia della direzione generale, costruisca il sistema dei procedimenti amministrativi in modo da poter procedere successivamente alla verifica sullo stato dei procedimenti e all'elaborazione di un report/relazione indicante, con particolare evidenza per le attività a rischio:

- il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati i tempi di conclusione, anche in termini percentuali rispetto al totale dei procedimenti istruiti nel periodo di riferimento;
- i tempi medi di conclusione dei procedimenti;
- i procedimenti per i quali non è stato rispettato l'ordine cronologico di trattazione, con le relative motivazioni

- eventuali segnalazioni riguardanti il mancato rispetto dei tempi del procedimento;
- eventuali richieste di risarcimento danno o indennizzo a causa del ritardo;
- eventuali nomine di commissari ad acta o di interventi sostitutivi.
- eventuali patologie riscontrate riguardo al mancato rispetto dei tempi procedimentali.

Il report/relazione è trasmesso semestralmente al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Attuazione della misura anno 2024:

Fasi	Termini attuazione	Ufficio/Responsabile	Indicatori di Monitoraggio
Analisi dei procedimenti e aggiornamento elenco (eventuale)- Monitoraggio della tempistica	intero esercizio	Dirigenti	Relazione dei dirigenti anche sulla tempistica procedimentale (semestrale entro il 30/06, annuale entro il 30/11)
La misura, nel 2024, non è stata attuata.			

Attuazione della misura anno 2025-2026-2027

Fasi	Termini attuazione	Ufficio/Responsabile	Indicatori di Monitoraggio
Analisi e monitoraggio dei procedimenti e dei loro tempi, con aggiornamento elenco (eventuale)	Intero esercizio	Dirigenti	Relazione al RPC, semestrale, entro il 10/07/ e annuale, entro il 30/11
Stimolo e verifica dell'attività di monitoraggio	Intero esercizio	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	Verifica sul rispetto dei termini previsti, con eventuale diffida a adempiere, entro 20 giorni dalla decorrenza del termine medesimo

Il controllo sulla regolarità degli atti amministrativi – contenimento della discrezionalità nei procedimenti amministrativi

Il sistema dei controlli interni, in particolare il controllo successivo di regolarità amministrativa, riveste un ruolo rilevante sotto il profilo delle azioni di contrasto ai fenomeni corruttivi, con le quali si integra, fornendo un utile contributo nella fase dinamica di identificazione dei rischi e di verifica della efficacia delle misure di contrasto.

Un rapporto di complementarità lega la funzione di presidio della legittimità dell'azione amministrativa a quella di prevenzione del fenomeno della corruzione ed in generale dell'illegalità, poiché il rispetto delle regole e il perseguimento di un elevato livello di legalità dell'azione amministrativa costituiscono in sé strumenti di prevenzione in quanto contrastano la formazione di un humus favorevole all'attecchimento e allo sviluppo di fatti corruttivi o comunque illeciti.

Come misura anticorruzione, in alcuni casi, rappresenta l'unico elemento che consente, se sviluppato e pienamente utilizzato di frapporre un deterrente alla genericità, all'elusività e all'arbitrarietà degli atti.

È stato costituito pertanto un Ufficio unico, in staff al Segretario Generale, per l'attuazione del sistema dei controlli successivi di regolarità amministrativa, secondo la disciplina regolamentare adottata dal Consiglio metropolitano e per la predisposizione del piano di azioni per la prevenzione della corruzione e la vigilanza sulla sua attuazione.

Attuazione della misura anno 2024

Fasi	Termini attuazione	Ufficio/Responsabile	Indicatori di Monitoraggio
Controlli di regolarità amministrativa successivi sulle diverse tipologie di atti indicati nel piano annuale	Intero esercizio	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	Relazioni trimestrali
La misura, nel 2024, è in fase di chiusura.			

Attuazione della misura anni 2025-2026-2027

Fasi	Termini attuazione	Ufficio/Responsabile	Indicatori di Monitoraggio
Controlli di regolarità amministrativa successivi sulle diverse tipologie di atti indicati nel regolamento e/o piano annuale	Intero esercizio	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	Report trimestrali

Organismi e enti partecipati e controllati

Il D.Lgs n. 33/2013 e la Legge n. 190/2012 prevedono che la stessa disciplina in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza dettata per le pubbliche amministrazioni sia applicabile, in quanto compatibile, agli enti di diritto privato che svolgono attività di pubblico interesse, intendendo per tali sia quelli che svolgono tale funzione in virtù di un rapporto di controllo, sia quelli che svolgono la medesima attività in base ad un rapporto di partecipazione minoritaria.

Sulla scorta di tale previsione normativa, l'Autorità Nazionale Anticorruzione già con il Piano Nazionale Anticorruzione approvato con deliberazione n. 72 del 2013 aveva previsto l'applicazione di misure di prevenzione della corruzione negli enti di diritto privato in controllo pubblico e partecipati da pubbliche amministrazioni.

A seguito delle modifiche normative introdotte dal D.L. 90/2014, convertito con modificazioni dalla legge n. 114/2014, nonché della legge n. 214/2017, disciplinante il mercato e la concorrenza, l'A.N.A.C ha elaborato con deliberazione n. 1134 del 08/11/2017 le "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalla pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", con esclusione delle società quotate.

Le suddette linee guida, che hanno recepito le disposizioni del Testo Unico sulle Società Partecipate (D.Lgs n. 175/2016, noto anche con l'acronimo T.U.S.P.), muovono dalla consapevolezza che esse siano rivolte anche alle amministrazioni pubbliche vigilanti, in quanto competono, innanzitutto, ad esse gli stimoli di impulso alla applicazione della normativa de qua, in ragione dei poteri che esercitano nei confronti delle vigilate e dei legami di natura organizzativa, funzionale e finanziaria che sussistono fra vigilanti e vigilati. Per tale motivo le amministrazioni controllanti devono pubblicare i dati previsti dall'articolo 22 del D.Lgs 33/2013, rinviando al sito delle società o degli enti controllati per le ulteriori informazioni che questi sono tenuti a pubblicare, con riferimento a:

- tutti gli enti pubblici comunque istituiti, vigilati o finanziati per i quali abbiano poteri di nomina degli amministratori;
- tutte le società, controllate o anche solo partecipate;
- tutti gli enti di diritto privato in controllo pubblico oppure, anche se non in controllo, comunque costituiti o vigilati, nei quali siano riconosciuti alle medesime P.A. poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.

Il quadro normativo scaturente dai vari interventi del legislatore fa emergere chiaramente la ragione di estendere le misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza a tutti i soggetti che, a prescindere dalla loro natura giuridica, sono controllati dalle amministrazioni pubbliche, gestiscono denaro pubblico, svolgono funzioni pubbliche o attività di pubblico interesse e, quindi sono esposte agli stessi rischi cui sono soggette le amministrazioni pubbliche collegate[2].

L'applicazione soggettiva della normativa in materia di corruzione e trasparenza va delineata distinguendo le società direttamente o indirettamente controllate dalle amministrazioni pubbliche (ai sensi dell'articolo 2359, comma 1, numeri 1 e 2, del codice civile), tenute al rispetto della normativa sia in relazione alla loro organizzazione che al complesso delle attività svolte, da quelle partecipate, in ragione del diverso grado di "partecipazione" delle pubbliche amministrazioni nei due diversi tipi società, le quali sono tenute agli obblighi in oggetto solo relativamente alle attività di pubblico interesse svolte.

Per quanto attiene alle società controllate[3] le stesse sono esposte agli stessi rischi delle amministrazioni che le controllano, anche nel caso in cui la partecipazione, pur essendo frazionata tra più amministrazioni pubbliche, ne determina il mantenimento in mano pubblica. Ciò comporta che, a fortiori, la disciplina in oggetto sia applicabile alle società controllate anche se in forma congiunta.

Le società controllate devono pertanto:

1. attivare un sistema di controlli adeguati;
1. adottare un codice di comportamento dei dipendenti;
2. applicare le norme sull'inconferibilità degli incarichi in situazioni previste dalle Legge o di conflitto di interessi;
3. attuare un'adeguata formazione su anticorruzione e trasparenza;
4. tutelare il dipendente che segnala illeciti;

[2] Cfr. Linee guida Anac, Deliberazione n. 1134/2017, pagina 7.

[3] Ai sensi dell'art. 2359 c.c., le società in cui la p.a. dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria o di voti sufficienti per esercitare una influenza dominante nella medesima assemblea, nonché quelle il cui potere di controllo nasce dall'esistenza di particolari vincoli contrattuali indipendentemente dal possesso di partecipazioni o disponibilità di diritti di voto e le società in house.

5. procedere alla rotazione dei dipendenti o misure alternative;
6. effettuare un monitoraggio continuo;
7. costituire sul proprio sito web una apposita sezione denominata “Società trasparente” o, nel caso non abbia un sito internet, effettuare la pubblicazione sul dell'Amministrazione pubblica controllante.

Per dare attuazione alle diverse misure deve essere nominato il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, il quale deve essere individuato in un soggetto non avente incarichi gestionali.

In merito, invece, alle società partecipate, come in precedenza individuate, il minor grado di controllo esercitato dall'amministrazione pubblica giustifica minori adempimenti sia per quanto attiene la prevenzione della corruzione che della trasparenza correlate all'attività di pubblico interesse svolta. Tali società sono tenute ad adottare un modello di organizzazione conforme a quanto disposto dal D.Lgs 231/2001, integrabile con l'adozione di altre misure volte a prevenire ulteriori fatti corruttivi, ma senza essere tenute ad elaborare un piano di prevenzione della corruzione né a nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione. Analogamente, in materia di trasparenza esse sono soggette alle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 34, della legge 190/12 e dell'articolo 11, comma 3, del D.Lgs 33/2013, con la conseguenza che, limitatamente alle attività di pubblico interesse svolte, esse devono pubblicare nei propri siti web le informazioni relative:

- ai procedimenti amministrativi;
- al monitoraggio periodico del rispetto dei termini procedimentali;
- ai costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche di produzione dei servizi erogati ai cittadini;
- alle autorizzazioni o concessioni;
- alla scelta del contraente per l'affidamento dei lavori, forniture e servizi;
- alle concessioni ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché all'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- ai concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale.

Restano escluse da tali obblighi quelli relativi alla propria organizzazione, alla nomina del Responsabile della trasparenza e all'adozione del Programma della trasparenza.

In merito, invece, agli enti di diritto privato diversi dalle società, occorre, anche in questo caso, distinguere quelli in posizione di controllo pubblico da quelli partecipati.

I primi, individuabili in particolare nelle associazioni e fondazioni, pur non essendo riconducibili ad una categoria unitaria, sono, in linea di principio, enti che hanno natura privatistica rispetto ai quali le amministrazioni pubbliche hanno poteri di controllo che consentono di esercitare una ingerenza sull'attività con carattere di continuità o un'influenza dominante sulle decisioni dell'ente. Il controllo pubblico viene configurato sulla base della sussistenza di tre categorie di requisiti:

1) disporre di un Bilancio superiore a € 500.000 (si ritiene sufficiente che uno dei due valori tra il totale dello attivo dello Stato Patrimoniale e il totale del valore della produzione del Conto Economico sia superiore a detto importo). Poiché possono esservi oscillazioni del suddetto valore, gli Enti sono comunque tenuti all'applicazione della normativa per almeno un triennio;

2) avere ottenuto per almeno due esercizi finanziari consecutivi (nell'ultimo triennio) un finanziamento maggioritario da parte di Pubbliche Amministrazioni quale rapporto tra contributi pubblici e valore della produzione. Per contributi pubblici devono intendersi sia i trasferimenti che i contributi di natura corrente e in conto capitale, sia i corrispettivi per la fornitura di beni e servizi verso la Pubblica Amministrazione e per l'erogazione di Servizi pubblici;

3) necessarietà che tutti i componenti dell'organo di indirizzo o del Consiglio di Amministrazione siano nominati o designati da pubbliche amministrazioni, anche nel caso in cui la designazione/nomina non sia di esclusiva pertinenza di una Pubblica Amministrazione.

Tali enti sono tenuti ad applicare la normativa sulla prevenzione della corruzione, adottando il relativo piano e nominando il Responsabile indipendentemente dal fatto che abbiano adottato il modello previsto dal D.lgs. 231/2001. Analogamente, gli enti di diritto privato in controllo pubblico devono assicurare la trasparenza sull'attività e sull'organizzazione, adottando il relativo programma e nominando il relativo Responsabile. Infine, per quanto attiene agli enti di diritto privato partecipati, ovvero quelli non soggetti al controllo nel senso prima individuato, anche per essi persiste l'interesse generale alla prevenzione della corruzione ma senza l'obbligo di adottare il Piano di prevenzione della corruzione e il relativo Responsabile

Allo stesso modo di quanto già detto per le società a partecipazione minoritaria, in materia di trasparenza essi, limitatamente alle attività di pubblico interesse svolte, devono pubblicare nei propri siti web le stesse informazioni. Restano escluse da tali obblighi quelli relativi alla propria organizzazione, alla nomina del Responsabile della trasparenza e all'adozione del Programma della trasparenza.

Anche gli enti pubblici economici sono tenuti ad applicare la normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, in quanto compatibile, rispettando i seguenti adempimenti:

1. adottare un PTPC o, nel caso di una già avvenuta adozione di un "modello 231", un documento unitario contenente le misure di prevenzione della corruzione proprie del "modello 231", oltre alle misure integrative previste dall'articolo 1, comma 2 bis, della legge 190/2012;
2. nominare un Responsabile della prevenzione e della corruzione che sia anche responsabile della trasparenza;
3. adottare le misure organizzative per programmare i flussi di dati ai fini della pubblicazione sul sito web nell'apposita sezione denominata "Amministrazione Trasparente";
4. assicurare la pubblicazione dei dati relativi all'organizzazione dell'ente e alla totalità delle attività svolte, tutte da ritenersi di pubblico interesse;
5. assicurare il diritto di accesso generalizzato ai dati e documenti non oggetto di obbligo di pubblicazione, con riferimento all'organizzazione e a tutte le attività svolte.

La Città Metropolitana di Cagliari detiene quote di partecipazione delle seguenti società e/o enti:

➢ **Consorzio Parco Regionale Molentargius** – Saline (3,00%) – Consorzio di diritto pubblico-
link al sito – https://www.parcomolentargius.it/;

➢ **CACIP** – Consorzio Industriale Provinciale di Cagliari (40%) – Consorzio di diritto pubblico - link al sito – http://www.cacip.it/;

➢ **Parco Naturale Regionale di Gutturu Mannu** (4,01) – Ente di diritto pubblico - link al sito – http://www.parcogutturumannu.it/;

➢ **Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna** (0,87%) link al sito http:ht//www.parcogeominerario.eu/;

➢ **Fondazione di partecipazione denominata "Istituto Tecnico Superiore per la Mobilità Sostenibile- Mobilità Sostenibile SARDEGNA – Mo.So.S."** (4,00%) – Fondazione di diritto privato- link al sito – https://www.fondazionemosos.it/;

Sotto si riporta il link relativo i grafici delle società e delle quote di partecipazione ed agli enti pubblici e istituiti, vigilati o finanziati dalla Città Metropolitana di Cagliari:
http://istanze.cittametropolitanacagliari.it/openweb/portal/getDoc.php?f=documenti 12507_Grafica_al_31_12_22.pdf&CSRF=224e71f2f30255583b15859d33c7acfb

Rapporto con gli altri strumenti di programmazione

Coordinamento con il ciclo di gestione della performance e con l'organizzazione del capitale umano ed il sistema dei controlli

Il Piano della Performance è coordinato con il sistema dei rischi corruttivi e della trasparenza, e con l'organizzazione del capitale umano. Essi sono compresi nelle sezioni del PIAO. A tal fine, nel Piano e nella Relazione sulla performance sono previsti obiettivi specifici attuativi di quanto previsto nella parte del PIAO relativa alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. Tali obiettivi costituiscono azioni e misure di contrasto al rischio corruttivo e influiscono sulla valutazione individuale di Dirigenti e dipendenti incidendo, quindi, nell'organizzazione e nel trattamento del fattore umano.

Si dà atto, che fra gli obiettivi di performance individuale dirigenziale trasversale di ogni anno, risulta esserci quello legato all'importanza dell'anticorruzione, il quale è volto a misurare il rispetto, da parte dei Settori, dei Servizi e degli Uffici, ad eseguire attività e adempimenti posti a loro carico nell'ambito delle attività previste nella sezione dedicata al valore pubblico-anticorruzione e trasparenza del PIAO.

Il risultato atteso è quello di orientare l'operato dei dipendenti in senso eticamente corretto e in funzione di garanzia della legalità. Le azioni previste per la prevenzione della corruzione sono organizzate in collegamento con la programmazione strategica ed operativa dell'Amministrazione, definita in via generale nel Piano delle performance e negli analoghi strumenti di programmazione previsti per gli enti locali.

PARTE V
MONITORAGGIO E RIESAME

Monitoraggio sulla implementazione delle misure

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie. Monitoraggio e riesame sono due attività diverse anche se strettamente collegate. Il monitoraggio è un'attività continuativa di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio, mentre il riesame è un'attività svolta ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso. Per quanto riguarda il monitoraggio si possono distinguere due sottofasi:

- il monitoraggio sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio;
- il monitoraggio sull'idoneità delle misure di trattamento del rischio.

Il monitoraggio del RPCT consiste nel verificare l'osservanza delle misure di prevenzione del rischio previste nella mappatura dei processi e nel presente PIAO. Con riferimento alla periodicità, il RPCT è chiamato a definire la tempistica del monitoraggio più consona all'esposizione al rischio e alle caratteristiche organizzative dell'amministrazione. Le verifiche intermedie permettono al RPCT di intraprendere tempestivamente le iniziative ritenute più opportune per evitare o recuperare eventuali scostamenti. Ogni verifica deve essere conclusa con un processo verbale scritto che deve riportare almeno:

- data della verifica;
- oggetto della verifica;
- indicazione delle eventuali persone contattate, tra cui necessariamente il titolare del rischio;
- esito di quanto riscontrato, con indicazione dei documenti esaminati, se disponibili;
- esplicitazione di eventuali anomalie rilevate e indicazione dei miglioramenti o correzioni apportabili, secondo il titolare del rischio.

Dietro l'impulso del RPCT, ogni dirigente relaziona con cadenza semestrale al RPCT - prima fase al 30/06 e seconda fase al 31/12 di ciascun anno - sugli adempimenti attuati per prevenire la corruzione ed assicurare la trasparenza amministrativa. Successivamente relaziona sul relativo stato di attuazione nell'ambito della propria attività di monitoraggio e controllo, al fine di stimolare e verificare l'attività di monitoraggio delle misure previste.
Oggetto di verifica sono, in particolare:
1. l'attuazione del programma della trasparenza,
2. l'attuazione del codice di comportamento;
3. la verifica dei comportamenti in caso di conflitto di interesse;
4. la verifica degli incarichi d'ufficio ed extra istituzionali ai dipendenti;
5. l'inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali e incarichi amministrativi di vertice;
6. l'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (norma antipantouflage);
7. la formazione delle commissioni e l'assegnazione del personale agli uffici;
8. la tutela del dipendente che segnala illeciti;
9. la rotazione del personale delle aree a rischio corruzione;
10. la formazione del personale;
11. il monitoraggio dei termini procedimentali.

Al fine di ottimizzare ed uniformare la suddetta attività di controllo, si prende in considerazione anche l'attività realizzata nell'ambito dei controlli interni, con le risultanze del controllo successivo di regolarità amministrativa eseguiti.

Il sistema, quindi, consente anche il miglioramento del ciclo di gestione della performance, assicura ai cittadini la conoscenza dei servizi resi, le loro caratteristiche quantitative e qualitative nonché le modalità di erogazione, e contribuisce a prevenire fenomeni corruttivi ed a promuovere l'integrità.

Area di rischio specifica – Fondi PNRR

Tra le aree di rischio specifiche rientrano le azioni volte ad utilizzare i fondi PNRR. Si è proceduto attraverso la costruzione di un sistema organizzativo interno (c.d. "governance") che coordina i diversi Settori coinvolti nell'attuazione di traguardi e di target del PNRR. È stata assicurata l'implementazione delle modalità di contabilizzazione derogatorie delle risorse del PNRR, il rispetto delle scadenze di rendicontazione e, allo stesso tempo, garantiti i controlli di regolarità fondamentali per rilevare tempestivamente irregolarità gestionali o gravi deviazioni da obiettivi. In particolare, è stato implementato il sistema informativo attraverso il quale garantire:
- la tracciabilità contabile ex D.M. MEF 11 ottobre 2021, con l'obiettivo di assicurare la piena tracciabilità dei flussi finanziari ed il puntuale rispetto del vincolo di destinazione impresso sulle risorse incluse nel PNRR, prevedendo una precisa misura di controllo interno delle risorse finanziarie;
- la tracciabilità informativa interna, con l'obiettivo di fornire flussi informativi tempestivi in relazione ad ogni progetto, tracciando appositamente le comunicazioni con apposite codifiche/fascicolazioni all'interno del sistema gestionale di comunicazione (protocollo);
- la tracciabilità informativa esterna, in attuazione dell'articolo 34 del Regolamento (UE) 2021/241, paragrafo 2, che impone ai destinatari dei finanziamenti dell'Unione di rendere nota l'origine degli stessi e assicurarne la visibilità, diffondendo informazioni coerenti, efficaci e proporzionate destinate a diversi soggetti, tra cui i media e il vasto pubblico (utilizzo emblema Next Generation Eu, effettuazione delle ordinarie pubblicazioni in amministrazione trasparente, creazione della nuova sezione del sito istituzionale denominata "Attuazione misure PNRR"). Infine, è stato inserito nel sistema dei controlli successivi di regolarità contabile e amministrativa PNRR, al fine di consentire l'assolvimento tempestivo delle verifiche su tutti gli atti di gestione adottati dal Città Metropolitana in qualità di soggetto attuatore del PNRR, la verifica delle dichiarazioni sostitutive di atto notorio in merito all'assenza di conflitti di interesse e situazioni di incompatibilità; la presenza di documentazione utile all'individuazione del titolare effettivo del soggetto esecutore dell'intervento; il rispetto del principio del divieto del doppio finanziamento.

In conformità con il Dispositivo di Ripresa e Resilienza di cui al Regolamento (UE) 2021/241 e in continuità con quanto previsto nella Sottosezione n. 2.3 Rischi Corruttivi e Trasparenza del PIAO della Città metropolitana di Cagliari 2024/2025/2026, di seguito si descrive la procedura per garantire una sana e corretta gestione finanziaria al fine di prevenire gravi irregolarità come ad esempio, frodi, corruzione, conflitti di interesse e doppio finanziamento.

La Sottosezione n. 2.3 del PIAO 2024/2025/2026, che vedrà ripetuta nel triennio 2025/2027, individua la gestione dei fondi PNRR come area di rischio specifica e le misure da adottarsi per la gestione della medesima quali di seguito riportate:

DESCRIZIONE MISURA	ATTUATA	NON ATTUATA	IN CORSO DI ATTUAZIONE
Costruzione di un sistema organizzativo interno di "governance" che coordini i diversi Servizi coinvolti nell'attuazione di milestone e target del PNRR	SI		
Implementazione delle modalità di contabilizzazione derogatorie delle risorse del PNRR	Circolari interne riportanti indicazioni procedurali per la gestione delle risorse finanziarie PNRR		
Attivazione della tracciabilità contabile ex D.M. MEF 11 ottobre 2021, con l'obiettivo di assicurare la piena tracciabilità dei flussi finanziari ed il puntuale rispetto del vincolo di destinazione impresso sulle risorse incluse nel PNRR, prevedendo una precisa misura di controllo interno delle risorse finanziarie	ricognizione complessiva, adeguamento denominazione capitoli, presa d'atto dei progetti non nativi PNRR e provvedimenti conseguenti"		
Attivazione della tracciabilità informativa interna, con l'obiettivo di fornire flussi informativi tempestivi in relazione ad ogni progetto, tracciando appositamente le comunicazioni con apposite codifiche/fascicolazioni all'interno del sistema gestionale di comunicazione (protocollo)	Avvio del sistema di monitoraggio interno con l'utilizzo del diagramma di GANTT e con l'effettuazione di incontri mensili con i Settori e Servizi Responsabili degli interventi;		
Attivazione della tracciabilità informativa esterna, in attuazione dell'articolo 34 del Regolamento (UE) 2021/241, paragrafo 2, che impone ai destinatari dei finanziamenti dell'Unione di rendere nota l'origine degli stessi e assicurarne la visibilità, diffondendo	sezione dedicata agli interventi PNRR della città Metropolitana di Cagliari nel sito istituzionale, oggetto di continuo aggiornamento		

informazioni coerenti, efficaci e proporzionate destinate a diversi soggetti, tra cui i media e il vasto pubblico (utilizzo emblema Next Generation Eu, effettuazione delle ordinarie pubblicazioni in amministrazione trasparente, creazione della nuova sezione del sito istituzionale denominata "Attuazione misure PNRR")	e implementazione. utilizzo dei simboli identificativi del PNRR.		
Inserimento nel sistema dei controlli successivi di regolarità contabile e amministrativa PNRR, al fine di consentire l'assolvimento tempestivo delle verifiche su tutti gli atti di gestione adottati dalla Città metropolitana in qualità di soggetto attuatore del PNRR, la verifica delle dichiarazioni sostitutive di atto notorio in merito all'assenza di conflitti di interesse e situazioni di incompatibilità; la presenza di documentazione utile all'individuazione del titolare effettivo del soggetto esecutore dell'intervento; il rispetto del principio del divieto del doppio finanziamento			Con particolare riferimento al principio del divieto del doppio finanziamento, lo strumento del Codice Unico di Progetto (CUP), associato a ciascun progetto, consente la verifica in tema di frequenza, similarità e doppio finanziamento di progetti e di soggetti coinvolti nella loro attuazione

Il Segretario Generale dell'Ente quale Responsabile dell'Anticorruzione e della Trasparenza presiede allo svolgimento delle attività di prevenzione e contrasto delle frodi, del rischio di doppio finanziamento e dei conflitti di interesse nella gestione dei fondi PNRR, anche al fine di evitare duplicazioni di attività e ottimizzare le attività interne verso obiettivi convergenti, secondo quanto previsto dal PIAO.

In particolare, i Settori Responsabili degli interventi i cui controlli si inseriscono nel vigente quadro normativo di riferimento:

- adottano le iniziative necessarie a prevenire le frodi, i conflitti di interesse ed evitare il rischio di doppio finanziamento pubblico degli interventi;
- operano le verifiche sulla correttezza delle procedure e spese, nonché sull'ammissibilità delle stesse, riportando al Segretario Generale i potenziali rischi legati a disfunzioni amministrative, irregolarità riscontrate o sospette frodi;
- garantiscono la sana gestione finanziaria e la legalità e regolarità delle spese, seguendo le indicazioni fornite dalle Amministrazioni titolari.

La Cabia di regia, nel contesto del coordinamento delle attività di gestione e monitoraggio sull'attuazione degli interventi PNRR, identifica e segnala al Segretario Generale eventuali criticità riscontrate, quale Responsabile dell'Anticorruzione della Città metropolitana di Cagliari.

Il Responsabile dell'Anticorruzione in caso di criticità- segnalate o rilevate- acquisisce il fascicolo di progetto integrale ed effettua le verifiche sulla fondatezza delle medesime e adotta i provvedimenti conseguenti.

La collaborazione con la Guardia di Finanza

Il Regolamento (UE) 241/2021 che ha istituito il dispositivo per la Ripresa e la Resilienza prevede che gli Stati membri debbano adottare ogni iniziativa utile a prevenire e contrastare i casi di frode, corruzione, conflitti di interesse e doppi finanziamenti, lesivi degli interessi finanziari dell'Unione, anche mediante il potenziamento del proprio sistema nazionale antifrode.

A tal fine, la Città metropolitana e il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Cagliari hanno sottoscritto il 22 giugno 2023 un Protocollo d'Intesa volto alla definizione della reciproca collaborazione, nell'ambito dei rispettivi fini istituzionali e in attuazione del quadro normativo vigente, al fine di rafforzare il sistema di prevenzione e contrasto delle condotte lesive degli interessi economici e finanziari pubblici connessi ai flussi di spesa del PNRR[4].

Il Protocollo di Intesa prevede che l'Ente metta a disposizione della Guardia di Finanza dati, notizie, informazioni e analisi di contesto inerenti alle procedure di gara e utili al perseguimento delle finalità collaborative.

Il coordinamento delle attività e delle procedure, connesse e conseguenti al Protocollo di cui sopra, è in capo al Direttore generale.

Informazione, comunicazione e pubblicità

La strategia di comunicazione riferita agli interventi di cui è titolare la Città metropolitana è in linea con la "Strategia di comunicazione del PNRR" definita dall'Ispettorato Generale per il PNRR e improntata a fornire la più ampia diffusione degli interventi attivati e dei risultati attesi, garantendo trasparenza e partecipazione. Tutte le attività di comunicazione sono altresì volte a favorire il rafforzamento e la valorizzazione dell'immagine dell'Unione europea, nonché la trasparenza nell'utilizzo dei fondi europei ai sensi dall'art. 34 del Regolamento (UE) 2021/241, valorizzando i contenuti e i risultati delle azioni intraprese.

Le azioni di informazione, comunicazione e pubblicità sono finalizzate a promuovere la conoscenza degli interventi dando massima diffusione alle finalità perseguite e ai risultati raggiunti, attraverso iniziative e prodotti comunicativi adeguati ai diversi tipi di audience e capaci di veicolare un'informazione e una comunicazione chiara, continua, trasparente e tempestiva.

Per la realizzazione delle azioni di comunicazione si prevede di utilizzare in maniera integrata diversi canali e strumenti di comunicazione a seconda della tipologia di gruppo target, nonché del contenuto della comunicazione stessa per fornire un servizio di comunicazione efficace orientato al coinvolgimento dei diversi pubblici e ricomprenderanno:

- una sezione dedicata sul sito istituzionale della Città metropolitana di Cagliari;
- una comunicazione attiva sui social media per garantire un coinvolgimento nei processi di informazione e comunicazione, oltre ad un'ampia cooperazione e partecipazione da parte dei destinatari e delle parti interessate;
- l'organizzazione di eventi per informare sugli impatti degli interventi finanziati e per diffondere buone pratiche di attuazione;
- la predisposizione di materiali informativi finalizzati ad illustrare ed approfondire la conoscenza degli interventi su più livelli per i diversi pubblici di riferimento, anche con lo sviluppo di prodotti editoriali.

In tutte le attività di comunicazione, in base a quanto previsto dall'art. 34 del Regolamento (UE) 2021/241, dovrà essere mostrato correttamente ed in modo visibile l'emblema dell'Unione con un'appropriata dichiarazione di finanziamento che reciti "finanziato dall'Unione europea- NextGenerationEU".

La Cabina di regia e i Settori titolari degli interventi si avvalgono per il conseguimento dei descritti obiettivi e standard di informazione e comunicazione della collaborazione del Servizio CED (limitatamente alla implementazione

4

della sezione dedicata del sito istituzionale) e dell'Addetto Stampa incardinato nell'ambito del Servizio Staff del Sindaco.

PARTE VI
TRASPARENZA

Introduzione

Secondo i più recenti orientamenti dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac) in materia di attuazione della trasparenza amministrativa, la sezione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) che si riferisce al documento di pianificazione per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza deve ricomprendere al fine della sua completezza e capacità di incidere effettivamente sul fenomeno che intende prevenire un quadro il più possibile esaustivo degli elementi che esso deve includere specificando cosa ricomprendere e cosa non ricomprendere.

Con particolare riferimento alle indicazioni disponibili si possono individuare i seguenti elementi da inserire e non inserire all'interno della sezione Trasparenza, ovvero:

- i prospetti inerenti gli obblighi di trasparenza di cui all'allegato 1 alla deliberazione ANAC n. 1310/2016, con indicazione delle unità organizzative/soggetti responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati, dei termini per la pubblicazione in relazione alle tempistiche di aggiornamento definite dalla normativa e delle modalità di monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione; l'indicazione di tutti i casi in cui non è possibile pubblicare i dati previsti dalla normativa in quanto non pertinenti rispetto alle caratteristiche organizzative e funzionali dell'Amministrazione (elementi da includere n.d.r.);
- descrizione dettagliata del concetto di trasparenza e dell'evoluzione normativa, dottrinale e giurisprudenziale in materia; la descrizione della normativa in materia di trasparenza, delle delibere dell'ANAC ovvero dei singoli istituti dell'accesso (elementi da non includere n.d.r.).

Obiettivi strategici

1) maggiori livelli di trasparenza: potenziamento dell'informatizzazione del flusso dei dati
2) monitoraggio sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione e miglioramento dell'accessibilità del sito web istituzionale
3) ricognizione circa la presenza di provvedimenti normativi o atti di regolazione dell'ANAC in materia di trasparenza che diano luogo a nuove pubblicazioni da effettuare in "Amministrazione trasparente"
4) nuova rappresentazione dei flussi informativi necessari a garantire la trasmissione e la pubblicazione dei dati, non più solo indicando i responsabili di ciascun obbligo di pubblicità, ma anche i termini entro i quali prevedere l'effettiva pubblicazione di ciascun dato, nonché le modalità stabilite per la vigilanza ed il monitoraggio circa l'attuazione degli obblighi.
5) aggiornamento dei flussi informativi inerente al nuovo regime degli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici per l'attuazione in concreto dei nuovi diritti partecipativi e conoscitivi.

Ruoli di responsabilità

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, nello svolgimento del suo incarico, necessita del coinvolgimento di tutta la struttura dell'Ente, con le seguenti modalità:

• tutti i dirigenti/responsabili dei vari uffici, dovranno assicurare al "Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza" (RPCT) adeguato supporto per le attività che si rendessero di volta in volta necessarie nel rispetto dei compiti e adempimenti di cui al decreto legislativo n. 33 del 14/3/2013 e successive modifiche e integrazioni;

• ciascun dirigente, ognuno secondo le proprie competenze e sotto la supervisione del "Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza" per il tramite dell'ufficio di supporto dovrà provvedere, con le risorse assegnate alla propria struttura, alla elaborazione/aggiornamento, validazione, inserimento, pubblicazione e monitoraggio delle informazioni/dati nel rispetto dei criteri generali inerenti la qualità dei dati (art. 6, d.lgs. n. 33/2013) delle relative sotto-sezioni di 2° livello all'interno della home page del sito istituzionale della Città metropolitana di Cagliari sezione "Amministrazione Trasparente". A tal fine un ulteriore elemento di valorizzazione è quello della rappresentazione dei flussi informativi non più solo indicando i responsabili di ciascun obbligo di elaborazione, trasmissione, pubblicazione e monitoraggio dei dati, ma anche i termini entro i quali prevedere l'effettiva pubblicazione di ciascun dato secondo una formula "Entro X giorni dall'adozione/ approvazione/ pubblicazione/ entrata in vigore del provvedimento".

In sintesi per ottenere un efficace sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza appare imprescindibile un reale coinvolgimento di tutti i dipendenti che operano nell'ente e la possibilità che si realizzino significative interlocuzioni con il RPCT, che del sistema predetto è il principale coordinatore.

Alla base del sistema è importante, quindi, responsabilizzare puntualmente gli attori coinvolti, a diverso titolo, con particolare riferimento ai Dirigenti preposti e/o i titolari di incarichi di elevata qualificazione e non, nonchè i dipendenti referenti per la pubblicazione.

A tal fine il RPCT si deve avvalere di un ufficio dedicato costituito da risorse umane proprie, ed eventuali figure specializzate all'interno dell'amministrazione, di sostegno tematico e funzionale tale da consentirgli di garantire lo svolgimento pieno ed effettivo delle proprie funzioni e mettendosi anche a disposizione degli uffici dell'amministrazione per il miglioramento del servizio in materia di trasparenza.

Per un miglior coinvolgimento dell'intera struttura si intende realizzare degli incontri tematici (focus) su singoli argomenti di amministrazione trasparente che mirano ad approfondire le problematiche connesse agli obblighi di pubblicazione, con particolare riferimento a quelle che finora hanno riscontrato i maggiori profili applicativi (ad es. incarici di collaborazione, atti di concessione, informazioni ambientali, provvedimenti, ecc.).

Soggetti attuatori istituzionali – referenti – modalità di coordinamento con il RPCT.

I soggetti attuatori del programma della trasparenza sono:

a) l'organo di indirizzo politico-amministrativo:- avvia il processo e indirizza le attività volte all'elaborazione e all'aggiornamento del Programma;

b) il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza: svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione, all'Autorità Nazionale Anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;

c) il Nucleo di valutazione:

- verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti in tema di trasparenza e quelli indicati nel Piano, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori;
- utilizza le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione e/o pubblicazione dei dati;

d) tutti i dirigenti dell'Ente: sono responsabili, per i rispettivi settori di competenza, della predisposizione, immissione, aggiornamento e pubblicazione dei dati. Garantiscono il tempestivo e regolare inserimento delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge.

Nella tabella allegata sotto la lettera Cd), si elencano le tipologie di dati da pubblicare, la periodicità degli aggiornamenti, i soggetti responsabili dell'elaborazione/trasmissione e che collaborano con il responsabile dell'elaborazione/trasmissione, i soggetti responsabili della pubblicazione, il termine di pubblicazione, la periodicità del monitoraggio di settore.

I Dirigenti individuano dei referenti per la trasparenza che per complessità della materia trovano riscontro nella figura del funzionario o del funzionario incaricato di elevata qualificazione, con competenza a:
- coordinare i loro collaboratori nella fase del caricamento dei dati, notizie, informazioni, documenti, nelle sezioni e sottosezioni del sito istituzionale assegnate per competenza;
- segnalare al Dirigente di riferimento ogni anomalia e proporre eventuali miglioramenti relativamente alla materia di loro competenza;
- partecipare alle riunioni indette dal responsabile per la trasparenza o dal suo referente.

I Dirigenti di riferimento che hanno individuato i referenti vigilano sul loro operato e sono direttamente responsabili dell'adempimento degli obblighi sulla trasparenza.

La rete dei referenti, composta da un rappresentante di ciascun settore/servizio e da un suo sostituto, appositamente individuati dai rispettivi Dirigenti per lo svolgimento degli adempimenti previsti, per l'aggiornamento dei dati da pubblicare e per il relativo monitoraggio, pur dipendendo funzionalmente e gerarchicamente dai rispettivi dirigenti dei settori di appartenenza, sono coordinati, per le attività in tema di trasparenza, dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza. I referenti sono oggetto di specifici momenti di formazione ed addestramento in materia di trasparenza e più in generale di etica, integrità, ed altre tematiche inerenti al rischio corruttivo.

Iniziative di comunicazione della trasparenza

Appare utile e opportuno prevedere forme di coinvolgimento della cittadinanza e degli stakeholder (associazioni, comitati, consulte, commercianti, famiglie, etc.) nella verifica dello stato dell'arte della Trasparenza e pertanto verranno attivate forme di consultazione per promuovere la partecipazione e l'interazione tra attori della società civile al fine di rafforzare le strategie di prevenzione della corruzione.

Si ricorda che è stato dato apposito avviso informativo di predisposizione della nuova sezione rischi corruttivi a cui tutti gli interessati potevano prendere visione ed esprimere giudizi ed eventuali suggerimenti.

In materia di trasparenza verrà chiesto ai Dirigenti di svolgere periodicamente (almeno una volta l'anno) una serie di attività finalizzate all'informazione e sensibilizzazione del personale dipendente circa i doveri giuridici volti ad assicurare la diffusione e l'accrescimento della cultura della trasparenza all'interno dell'ente affinché, a prescindere dagli obblighi di legge, si faccia sempre più concreto che l'agire è orientato nel fornire un servizio al cittadino.

Ad ulteriore suggello dell'importanza della trasparenza, nel corso del 2025 verranno attivati incontri interistituzionali fra la Città metropolitana e i comuni facenti parte della stessa, per una condivisone delle attività che troveranno il momento finale nella realizzazione della giornata della trasparenza.

Il presente documento verrà diffuso ai dipendenti della Città metropolitana di Cagliari anche mediante pubblicazione sull'intranet aziendale.

Trasparenza e diritto di accesso

La trasparenza dell'attività della Pubblica Amministrazione è strettamente connessa al diritto di accesso. Nel nostro ordinamento, il diritto di accesso è disciplinato da molteplici norme.

L'ANAC, con delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016, ha approvato le "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, del d.lgs. 33/2013" e ha individuato tre tipologie di accesso:

- accesso documentale: l'accesso disciplinato dalla legge 241/1990;
- accesso civico: l'accesso di cui all'art. 5, comma 1, del d.lgs. 33/2013 relativo ai documenti oggetto degli obblighi di pubblicazione;
- accesso civico generalizzato: l'accesso di cui all'art. 5, comma 2, del d.lgs. 33/2013 relativo ai documenti, dati e informazioni detenute dalla P.A.

Per una descrizione analitica si rimanda alla normativa sopra indicata.

Differenze tra le forme di accesso

Schematicamente si possono individuare le differenze tra il diritto di accesso, l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato come indicato nella seguente tabella:

Accesso atti Legge 241/1990	Accesso civico- d.lgs. 33/2013	Accesso civico generalizzato- d.lgs. 97/2016
Oggetto dell'istanza: solo documenti. Non sono accessibili le informazioni in possesso di una P.A. che non abbiano forma di documento.	La richiesta può riguardare documenti, dati od informazioni da pubblicare obbligatoriamente	La richiesta può riguardare documenti, dati od informazioni detenute dalla PA, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione
E' necessario un interesse diretto, concreto ed attuale corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al dato o al documento oggetto dell'accesso	Non riguarda documenti attinenti alla specifica sfera d'interesse del richiedente perché ha ad oggetto documenti, dati od informazioni soggetti a pubblicazione obbligatoria	Non è richiesto alcun requisito soggettivo né alcun interesse diretto
Controinteressati:soggetti individuati o facilmente individuabili in base alla natura del documento richiesto che dall'eserciziodell'accesso vedrebbero compromesso il loro diritto alla riservatezza	Nessun controinteressato	Controinteressati: soggetti che potrebbero subire un pregiudizio concreto alla tutela di interessi privati o pubblici
La motivazione è obbligatoria per verificare la sussistenza dell'interesse e dei requisiti di collegamento diretto, concreto e attuale	La motivazione non è richiesta perché l'accesso civico è una tutela diretta contro l'inadempimento agli obblighi di pubblicazione	Non è richiesta la motivazione

E' previsto il pagamento del costo di riproduzione e del costo di ricerca e misura	Gratis perché il dato è pubblicato	Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali
Il diritto viene garantito consentendo all'interessato di prendere visione e di estrarre copia dei documenti amministrativi	Viene soddisfatto mediante pubblicazione del dato mancante nel sito, con l'invio all'interessato del documento, dato o informazione richiesta o il link al portale	Il diritto viene garantito consentendo al richiedente di ottenere i documenti e i dati detenuti dalla Pubblica Amministrazione.

Il titolare del potere sostitutivo

Il costante rispetto dei termini di conclusione del procedimento amministrativo, in particolare quando avviato su "istanza di parte", è indice di buona amministrazione ed una variabile da monitorare per l'attuazione delle politiche di contrasto alla corruzione.

Il sistema di monitoraggio del rispetto dei suddetti termini, è prioritaria misura anticorruzione, per cui il controllo sul rispetto dei termini procedimentali è fondamentale per far emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

A tal fine vigila sul rispetto dei termini procedimentali il "titolare del potere sostitutivo".

Come noto, "l'organo di governo individua, nell'ambito delle figure apicali dell'amministrazione, il soggetto cui attribuire il potere sostitutivo in caso di inerzia" (articolo 2 comma 9-bis della legge 241/1990, comma aggiunto dal DL 5/2012 convertito dalla legge 35/2012).

Decorso infruttuosamente il termine per la conclusione del procedimento, il privato cittadino, che con domanda ha attivato il procedimento stesso, ha facoltà di rivolgersi al titolare del potere sostitutivo affinché, entro un termine pari alla metà di quello originariamente previsto, concluda il procedimento attraverso le strutture competenti o con la nomina di un commissario.

Il titolare del potere sostitutivo entro il 28 febbraio di ogni anno ha l'onere di comunicare all'organo di governo, i procedimenti, suddivisi per tipologia e strutture amministrative competenti, per i quali non è stato rispettato il termine di conclusione previsto dalla legge o dai regolamenti.

Tale comunicazione potrà essere presa in considerazione quale fattore comportamentale nell'ambito del sistema di valutazione dei dirigenti.

Il titolare del potere sostitutivo è stato individuato, con il decreto del Sindaco n. 42 del 19/03/2025 di ridefinizione dell'assetto organizzativo e di approvazione della nuova macrostruttura e funzionigramma dell'ente, nella figura del Direttore generale.

Nel caso di assenza del titolare dal potere sostitutivo tale potere si considera "attribuito al Segretario generale" o, in mancanza di quest'ultimo, al Vicesegretario generale, o di altro dirigente appositamente nominato dal Sindaco nel caso il ritardo riguardi un procedimento rientrante nelle competenze di quest'ultimo.

Vigilanza – monitoraggio- criticità

Al fine di pervenire ad un miglioramento della fase relativa alla pubblicazione dei dati nell'apposita sezione del sito "Amministrazione trasparente", viene svolta con cadenza semestrale un'attività di vigilanza riguardo l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. n.33/2013, a cura dell'ufficio di supporto che mediante rilevazione diretta redige un verbale che consente di svolgere appunto il monitoraggio sul rispetto degli adempimenti richiesti dalla normativa.

Il flusso informativo avviene tramite il consolidato utilizzo del sistema informatico al fine di consentire, in modo sempre più automatizzato, la pubblicazione dei dati nelle varie sottosezioni di "Amministrazione trasparente".

Nell'ambito, infine, di tale procedura, occorrerà anche individuare azioni volte al miglioramento dell'accessibilità al sito web istituzionale in modo che sia facilitata e più intuitiva la ricerca e la consultazione online dei dati, documenti e informazioni presenti nel sito.

Il monitoraggio condotto in questi anni ha riscontrato diverse criticità legate alla fase del cambiamento del sistema informatico che genera il flusso automatico dei dati notizie ed informazioni obbligatorie per legge. Se da un lato l'informatizzazione ha dato una grossa mano, persistono ancora delle problematiche in merito a tempistica della pubblicazione e al formato dei dati resi disponibili, purtroppo molti dei quali risultano in formato di tipo non aperto e non riutilizzabili secondo invece quanto prescritto dall'art. 7 decreto legislativo n. 33 del 14/3/2013 e dalle specifiche disposizioni legislative. Persistono inoltre criticità su versante del bilanciamento delle regole della trasparenza con quelle della privacy che invece il Garante è intervenuto puntualmente a disciplinare con l´adozione di apposite Linee guida (provvedimento del 15 maggio 2014), che vanno osservate in adempimento agli obblighi di pubblicazione sul web di atti e documenti.

Le linee guida hanno lo scopo di individuare le cautele che i soggetti pubblici sono tenuti ad applicare nei casi in cui effettuano attività di diffusione di dati personali sui propri siti web istituzionali per finalità di trasparenza o per altre finalità di pubblicità dell'azione amministrativa.

Sanzioni per la violazione degli obblighi di trasparenza

Il D. Lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii. prevede una compiuta disciplina delle sanzioni conseguenti alla violazione degli obblighi di trasparenza (artt. 15,22, 28, 46 e 47).

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla suddetta normativa costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno d'immagine dell'Ente e sono valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.

Compete al RPCT segnalare, in relazione alla loro gravità, i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dal .D. Lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii. all'OIV, all'organo di indirizzo politico, ad ANAC o all'ufficio procedimenti disciplinari.

Dati ulteriori

Alla luce dell'esperienza in materia di Trasparenza acquisita da ultimo con l'obbligo di pubblicare nel sito istituzionale la documentazione relativa ai contratti di affidamento ed alla gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica prevista dal Decreto legislativo 23 dicembre 2022, n. 201, pubblicato nella GU n.304 del 30 dicembre 2022 e in vigore dal 31 dicembre 2022 – appare utile e imprescindibile procedere periodicamente ad una ricognizione circa la presenza di provvedimenti normativi o atti di regolazione dell'ANAC in materia di trasparenza che diano luogo a nuove pubblicazioni da effettuare in "Amministrazione trasparente".

Tale attività appare assolutamente inderogabile poiché non è infrequente che si possano riscontrare:

- obblighi di pubblicità introdotti con disposizioni di legge che intervengono direttamente sul d.lgs. n. 33/2013, integrando o modificando il dettato normativo;

- obblighi di pubblicità che sono introdotti da disposizioni che, pur non modificando espressamente il d.lgs. n. 33/2013, menzionano la sezione "Amministrazione trasparente" o comunque il sistema di obblighi di cui al d.lgs. n. 33/2013.
- obblighi di pubblicazione che siano successivi all'entrata in vigore del d.lgs. n. 33/2013 ma che si riferiscano genericamente alla pubblicazione sul sito istituzionale e, dunque, non menzionino né il Testo unico né la sezione "Amministrazione trasparente".

Si ritiene utile pertanto riportare nell'allegato Ce) alla voce "Quadro sinottico trasparenza" una raccolta organizzata di tutti i principali obblighi di trasparenza integrati da norme di legge o da provvedimenti dell'Autorità che risultano oggi conoscibili affinché chi deve effettuare le pubblicazioni e al contempo deve consultarli sappia dove gli stessi sono stati collocati.

Piano delle attività 2025-2027

Attività previste	Anni		
	2025	2026	2027
Implementazione delle procedure informatiche per la pubblicazione dei contenuti (dati, informazioni, atti, documenti).	√	√	√
Pubblicazione di dati, informazioni, atti e documenti.	√	√	√
Svolgimento delle attività di vigilanza (monitoraggio) sugli adempimenti di pubblicazione. Misure e iniziative di promozione della trasparenza anche in rapporto con il Piano e con gli obiettivi di Performance.	√	√	√
Segnalazione, se necessario, all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di valutazione, all'Autorità Nazionale Anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina del/dei caso/i di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.	√	√	√
Attività di impulso e vigilanza circa gli adempimenti degli obblighi in materia di trasparenza, da parte dei propri organismi partecipati.	√	√	√
Organizzazione "Giornate della trasparenza" .	√	√	√